

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 325<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1981

Presidenza del vice presidente OSSICINI,  
indi del vice presidente VALORI

#### INDICE

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA** . . . . . Pag. 17095

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 17061  
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 17061

#### Discussione:

« Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale » (1074);  
« Immissione in ruolo e nella qualifica iniziale dei segretari comunali » (848), d'iniziativa del senatore Murmura.

#### Approvazione del disegno di legge n. 1074:

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . 17092  
PAVAN (DC), *relatore* . . . . . 17092  
SAPORITO (DC) . . . . . 17094  
STEFANI (PCI) . . . . . 17092

#### Discussione e approvazione:

« Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Faenzi ed altri; Sanese ed altri; Servadei ed altri*) (1539) (Approvato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 17086  
ANGELIN (PCI) . . . . . 17067  
BEVILACQUA (DC) . . . . . 17070  
FOSCHI (DC) . . . . . 17091  
FRACASSI (DC), *relatore* . . . . . 17074, 17087  
MODICA (PCI) . . . . . 17083, 17087  
NOCI (PSI) . . . . . 17065  
PISTOLESE (MSI-DN) . . . . . 17062 e *passim*  
SAPORITO (DC) . . . . . 17086  
SIGNORELLO, *ministro del turismo e dello spettacolo* . . . . . 17075, 17087

#### GOVERNO

Trasmissione di documenti . . . . . 17062

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 17697

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 1981 . . . . . 17103

#### PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni . . . . . 17094

#### SENATO

Composizione . . . . . 17061



## Presidenza del vice presidente OSSICINI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**PALA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*

« Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, recante modifiche alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia » (1620).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

**ROSI, DI LEMBO, BAUSI, DE GIUSEPPE, FRACASSI e FIMOGNARI.** — « Norme in materia di riconoscimento di mutamento di sesso » (1621).

### Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

**PRESIDENTE.** Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

Deputati SPAGNOLI ed altri; MENZIANI ed altri; PENNACCHINI; BIANCO Gerardo ed altri.

— « Modifiche al sistema penale » (1280-B) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

de' COCCI ed altri. — « Costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici » (191);

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

Deputati GUI ed altri. — « Adeguamento e proroga dei contributi dello Stato alla Società europea di cultura (SEC) » (1405) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

Deputati AMALFITANO ed altri. — « Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza » (1538) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

« Incremento del contributo statale a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori » (1552).

### Senato, composizione

**PRESIDENTE.** Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 4 novembre 1981, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti se-

natori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Lazio: Borzi, Bufalini, Costa, D'Agostini, Della Porta, Falcucci, Ferrara Maurizio, Finestra, Jervolino Russo, Landolfi, Maffioletti, Marchio, Modica, Ossicini, Pasti, Perna, Pollastrelli, Ravaioli, Rebecchini, Saporito, Schietroma, Senese; Signorello, Spinelli, Stammati, Stanzani Ghedini, Venanzetti.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

#### Governo, trasmissione di documenti

**PRESIDENTE.** Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi del decimo comma dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi di investimento delle Società del Gruppo Montedison e della Società 3M Italia S.p.A.

Detta documentazione è stata trasmessa dal Presidente della Camera dei deputati alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Faenzi ed altri; Sanese ed altri; Servadei ed altri*) (1539) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo », già approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di ini-

ziativa governativa e di disegni di legge di iniziativa dei deputati Faenzi, Da Prato, Cappelloni, Giadresco, Alici, Dulbecco, Gualandi, Lodi Faustini Fustini, Conti, Pecchia Tornati, Scaramucci Guaitini, Carmeno, Ruffaelli Edmondo, Molineri, Sanguineti e Quercioli; Sanese, Bianco Gerardo, Bassetti, Abete, Allocca, Armella, Balestracci, Belussi, Cappelli, Castellucci, Ceni, Ferrari Silvestro, Fontana Elio, Laforgia, Lattanzio, Mastella, Napoli, Rubbi Emilio, Rubino, Sangalli, Silvestri, Vietti e Zolla; Servadei, Balzamo, Amodeo, Babbini, Canepa, Cresco, Colucci, Ferrari Marte, Labriola, La Ganga, Lenoci, Nonne, Saladino e Seppia.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pistolese. Ne ha facoltà.

**PISTOLESE.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, la posizione del Movimento sociale italiano in relazione alla ristrutturazione dell'ente è nota al Governo sia perchè è stata ampiamente espressa nell'altro ramo del Parlamento, sia perchè ho avuto il privilegio di confermarla in Commissione con le stesse impostazioni che precedentemente erano state assunte alla Camera dei deputati. L'esigenza di avviare un programma promozionale del turismo, attraverso i vari mezzi di informazione e di diffusione, è un fatto sentito ampiamente da tutti gli operatori del settore e da tutte le forze politiche. Il turismo costituisce indubbiamente una fonte di ricchezza, sia dal punto di vista delle entrate valutarie, sia dal punto di vista delle attività economiche che vengono incentivate dalla presenza dei turisti nel nostro territorio con benefici riflessi su tutta l'economia, in particolare sul settore alberghiero, sul commercio, sull'artigianato, sui trasporti in ogni campo. Rileviamo quindi come un fatto positivo l'aver voluto ristrutturare l'ENIT soprattutto perchè, d'accordo con le regioni, si sono potute accentrare nuovamente queste funzioni promozionali che secondo l'articolo 117 della Costituzione erano demandate alle regioni come compito primario.

Il ritorno ad una centralità di questa funzione promozionale è un fatto positivo an-

che perchè la struttura del consiglio di amministrazione — come vedremo dopo — consente ugualmente alle regioni di partecipare, anzi esse partecipano di diritto al consiglio di amministrazione. Quindi vi è un'uniformità di impostazione e di indirizzo in quella che è l'attività promozionale in tale settore. Consideriamo questo — ripeto — un fatto positivo, perchè con il precedente sistema, quando l'ENIT non funzionava, le regioni svolgevano attività discontinue, saltuarie, a volte ripetitive, senza un disegno organico, senza un piano completo che potesse dare veramente al settore un incentivo ed uno sviluppo.

Per tutte queste ragioni evidenziamo la opportunità di creare iniziative all'estero, uffici di rappresentanza che sono elemento di divulgazione delle nostre possibilità turistiche, tenuto conto dell'enorme patrimonio paesaggistico, naturale, artistico del nostro paese. Sono tutti elementi, questi, che vanno messi in evidenza attraverso queste iniziative e questo sviluppo dell'attività promozionale. Bisogna anche dire, onorevole Ministro, che per ottenere questi risultati occorre il concorso un po' di tutti. Bisogna innanzitutto pensare che il turista deve essere garantito. L'ordine pubblico, quindi, è uno dei punti su cui bisogna battere. E io mi auguro che lei nel Consiglio dei ministri faccia sentire il peso di questa riorganizzazione, di questo potere dello Stato di garantire il cittadino straniero che viene nel nostro paese. Si tratta di un elemento fondamentale che deve essere messo in evidenza. Nel quadro generale della ripresa del nostro paese bisogna anche pensare a tutelare adeguatamente il turista che viene in Italia.

È necessario migliorare i servizi. Non dimentichiamo che il turista vuole avere dei servizi adeguati, delle strutture adeguate. Quindi, anche per quanto riguarda la capacità ricettiva degli alberghi, i servizi devono essere soddisfacenti se si vuole che il turismo non venga dirottato verso altri paesi.

Bisogna inoltre controllare i prezzi e i costi. Molte volte, infatti, il turista che viene in Italia si sente truffato, si vede trattato

male dal punto di vista dell'educazione e dal punto di vista economico e quindi diffonde all'estero notizie completamente diverse dalla realtà. Quindi, da parte di qualcuno che è rimasto scottato da avvenimenti illeciti, si generalizza, determinando all'estero una campagna contraria all'Italia.

Durante il colera di alcuni anni fa mi trovavo a Ischia e vidi veramente i turisti abbandonati e preoccupatissimi. Nessuno fece niente, nessuno mandò in quegli alberghi, dove c'erano migliaia di turisti in attesa di essere vaccinati, neanche una razione di vaccino. In quell'occasione la stampa tedesca — lei, onorevole Ministro, lo ricorderà benissimo — condusse attacchi durissimi a questa incuria dell'Italia nei confronti dello straniero che si è trovato nel nostro paese in un momento difficile.

Bisogna anche selezionare gli operatori economici. Molte volte, infatti, vi sono operatori economici improvvisati. Bisogna quindi curare che queste agenzie abbiano la capacità di svolgere le loro mansioni e si comportino bene. Molte volte arrivano comitive che non trovano i posti che avevano prenotato in albergo e vengono inviate da un albergo all'altro. Bisogna quindi che vi sia un certo controllo; bisogna selezionare le agenzie in modo che gli operatori del settore non siano improvvisati ma siano capaci, esperti, onesti e quindi in grado di portare avanti in maniera soddisfacente la propria attività.

Occorre poi fornire degli incentivi. Lei ci ha parlato — e speriamo che questo possa verificarsi — dei buoni benzina. Si tratta indubbiamente di un fatto positivo. A mio avviso sarebbe anche opportuno dare dei premi alle agenzie straniere perchè facciano confluire il turismo verso determinate località dove c'è maggiore esigenza. Ricordo che per il Mezzogiorno e soprattutto per la zona del napoletano sono stati stanziati, dopo il sisma, dei fondi a questo scopo. La pregherei quindi di utilizzarli per far confluire nuovamente verso queste zone quel turismo che può essere stato spaventato dagli eventi e soprattutto da quella grande campagna denigratoria che è stata fatta nel dopo sisma. Si tratta di una zona colpita dalla

tragedia ma che comunque tenta di risollevarsi. Bisogna fare qualche cosa per queste zone e in maniera particolare per le isole del golfo di Napoli, che rimangono sempre tra le cose più belle del nostro paese.

Bisogna quindi fare questa propaganda, aiutare il Mezzogiorno e non solo utilizzare i fondi appositamente stanziati, ma, nel quadro della promozione affidata all'ENIT, svolgere questo compito di reclamizzare il Mezzogiorno.

Vorrei ora soprattutto soffermarmi, signor Ministro, su quei due emendamenti che abbiamo presentato e sui quali devo ritornare per coscienza, per dovere del mio mandato e per una realtà obiettiva che va tutelata. Noi muoviamo delle forti critiche alla composizione del consiglio di amministrazione così come è previsto in questa legge. Le critiche sono molteplici, innanzitutto perchè si tratta di un consiglio di amministrazione di quasi 50 membri. Vi renderete conto del costo che comporterà ogni riunione del consiglio tra trasferte, gettoni di presenza e via dicendo. Si dovranno utilizzare tutti i fondi solamente per mantenere in vita questo strumento, anzichè creare veramente delle attività promozionali.

Nel consiglio, oltre ai rappresentanti delle regioni, vi sono 6 rappresentanti dei ministeri, 3 esperti dell'ANCI, 4 esperti in materia turistica, l'Automobil Club italiano, l'Alitalia e il CIPI. Cioè praticamente abbiamo inserito in questo consiglio anche elementi di aziende di natura privatistica che non hanno niente di pubblico. Non sono enti pubblici: sono delle aziende private che hanno il loro rappresentante. E poi arriviamo a quello che io chiamo un oltraggio, quando voi includete i tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dimenticando che le organizzazioni maggiormente rappresentative in Italia sono quattro e che tutte e quattro sono rappresentate nel CNEL, che è il massimo organismo della economia e del lavoro. Lei ha discriminato nel disegno di legge la CISNAL, che è la quarta organizzazione ufficialmente riconosciuta, secondo giurisprudenza costante della Cassazione che la considera una delle quattro as-

sociazioni maggiormente rappresentative. E voi restringete la rappresentanza ai tre componenti facenti capo alla famosa triplice. Onorevole Ministro, le dico molto sinceramente che a me del signor Lama non interessa assolutamente niente: Lama non mi rappresenta nè mi rappresenterà mai. La triplice rappresenta al massimo il 20 per cento dei lavoratori. Lei dimentica l'altro 80 per cento che è rappresentato da organizzazioni autonome, dalla CISNAL, o che non è rappresentato perchè non è sindacalizzato. Ma intanto noi abbiamo dato a questa triplice una forza in questo paese solo perchè riesce a mobilitare migliaia di persone per portarle in piazza per ragioni politiche. Lei deve invece tutelare tutti i sindacati perchè l'articolo 39 della Costituzione è tassativo: l'associazione è libera e lei non può discriminare una delle associazioni solo perchè non fa piacere a questo regime. Signor Ministro, sono sicuro che gli emendamenti mi verranno bocciati, ma avrò dimostrato che questo è diventato un regime, perchè quando non si dà più spazio alle minoranze, diventa un regime. Questa è la ragione specifica di cui scriverò sui giornali da domani: questo lo diremo a gran voce. Non dimentichi, signor Ministro, che col tempo, poi, queste cose si scontano. Noi, come CISNAL, abbiamo una forte presenza in alcuni settori del turismo: le associazioni di alberghi e mense sono tutte della CISNAL. Lei a Napoli non può mettere piede, perchè tutto il settore degli alberghi e mense è della CISNAL, così come avviene per le ferrovie, i trasporti: la FISAF è della CISNAL. Abbiamo bloccato i trasporti in sede di scioperi regolarmente autorizzati. Ed allora non facciamo ancora, dopo tanti anni, queste discriminazioni per cui discutiamo ancora di queste piccole cose!

Ecco per quale ragione ho presentato gli emendamenti, nella speranza che possano essere accolti, ma con l'evidente scopo che il mancato accoglimento di questi emendamenti ci darà una forza politica maggiore, perchè potremo dimostrare che nel paese si crede soltanto ad una triplice che rappresenta una parte minima dei lavoratori. Voglio dire questo con tutta sincerità, per-

chè è un fenomeno che deve essere stroncato, anche perchè abbiamo avuto sentenze continue della magistratura: ogni volta che qualche azienda ha discriminato la CISNAL è stata obbligata ad inserire la CISNAL nelle trattative e nei contratti nazionali. Ho voluto soffermarmi su questa ultima parte, segnalando soltanto — e mi avvio alla conclusione — che siamo perplessi anche per l'entità della cifra stanziata. Signor Ministro, quando questa struttura dell'ENIT diventa così pletorica, così difficile a muoversi, mi domando se i 30 miliardi non serviranno soltanto a pagare le spese, le macchine blu, i telefoni, gli impiegati, i 50 consiglieri di amministrazione. Che cosa resterà per la promozione? Glielo domanderò quando sarà passato del tempo: scusi, lei che somma ha realmente destinato alla promozione? O abbiamo creato uno di quei tanti carrozzoni che servono soltanto a mantenere in piedi una struttura che materialmente non può funzionare perchè non ha le disponibilità, i fondi?

Le vengo in aiuto: lei ha bisogno di più fondi se vuole mantenere l'ENIT così come è stato costituito, e al tempo stesso vuol avere delle disponibilità per potere operare nel settore della promozione turistica all'estero. Mi preoccupa molto di questo, perchè se non ci sono i fondi oggi avremo fatto una bella legge (bella per alcuni, meno bella per noi), ma non avremo certamente risolto quello su cui siamo tutti d'accordo, cioè il problema di creare veramente lo sviluppo di questo settore attraverso un'incentivazione, una promozione all'estero delle nostre bellezze naturali, artistiche e culturali.

Manifesto pertanto la nostra più viva perplessità di fronte a questo disegno di legge, che sostanzialmente accoglie dei punti positivi sui quali siamo tutti d'accordo e ha degli aspetti negativi che ho segnalato poco fa. Per queste ragioni, noi nell'altro ramo del Parlamento ci siamo astenuti dal voto. Io questa volta mi riservo di esprimere il voto alla fine di questa discussione generale, soprattutto in relazione ai due emendamenti che ho presentato. Naturalmente la importanza dell'argomento, e soprattutto lo

scopo sul quale siamo tutti d'accordo, mitigherà la nostra posizione di critica, perchè non vogliamo certamente stroncare una iniziativa che va a vantaggio del turismo nel nostro paese e a vantaggio di tutte le attività economiche della nazione.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Noci. Ne ha facoltà.

**N O C I .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione, qualora approvato, consentirà all'ENIT di far fronte ad una duplice emergenza: quella finanziaria, data la situazione di rilevante difficoltà per il funzionamento delle sue strutture oltrechè per il finanziamento dei programmi, e quella generale del turismo italiano, che nel 1981 ha segnato un'allarmante flessione della domanda proveniente dall'estero.

Per quanto riguarda il primo aspetto, come è noto, la riforma dell'ente è stata prospettata da oltre cinque anni e il ritardo con il quale si è giunti alla fase odierna della approvazione, come ci aguriamo, ha provocato un fermo del *budget* a livelli minimi, appena sette miliardi di lire. Con tale investimento l'ente ha dovuto far fronte a una consistente lievitazione dei costi in merito allo svolgimento della sua attività, costi particolarmente aumentati dal 1975 in conseguenza dell'applicazione della legge n. 70 che ha provocato un notevole aumento delle spese per il personale, ulteriormente elevate in seguito alla soppressione degli enti inutili con l'accoglimento di oltre cento unità.

In queste condizioni l'ente non ha potuto predisporre programmi di attività proporzionati alle necessità di presenza del nostro paese sui mercati internazionali. Nel 1980 e nel 1981, nel bel mezzo di una congiuntura negativa della domanda di provenienza internazionale, il nostro ente non ha potuto esprimersi a pieno con le sue risorse professionali e tecniche, risultate vincolate dalla esiguità dei mezzi di investimento, del tutto insufficienti per assicurare un'iniziativa sui mercati idonea a compensare da un lato la concorrenza diretta dei maggiori an-

tagonisti e dall'altro a produrre una campagna promozionale efficace, in modo da assicurare una immagine del nostro paese riequilibratrice rispetto a quella diffusa, in un periodo di grandi travagli del paese stesso, da importanti *mass media* internazionali. È opportuno ricordare al riguardo l'immagine del piatto di spaghetti con sopra una pistola: così eravamo stati raffigurati all'estero all'inizio di una stagione turistica.

Il ritardo della riforma non ha consentito, altresì, di utilizzare circa settanta miliardi di lire, cioè il finanziamento che si sarebbe potuto ottenere in base all'aumento di 23 miliardi l'anno previsto dalla legge e che si sarebbe potuto avere da almeno tre anni se l'*iter* del provvedimento si fosse concluso, come sembrava possibile, a metà della scorsa legislatura.

Quanto al secondo aspetto, in merito all'emergenza del turismo nazionale che segue dal 1980 l'indice di sviluppo zero, la componente estera ha accentuato le ragioni di preoccupazione per il turismo di fonte estera. In questo modo abbiamo perduto altri punti nella nostra quota di mercato, proprio nella fase in cui i ritmi di espansione del turismo mondiale sembrano subire le conseguenze della crisi economica internazionale.

La mancanza di idonei programmi, atti a portare la nostra azione promozionale su un vasto arco di mercati, ha fatto venir meno un importante supporto all'attività, nel settore, delle regioni, degli operatori economici e delle componenti che in vario modo sono interessate alla politica di espansione della domanda estera.

La riforma dell'ENIT quindi, sotto il profilo operativo, qualora approvata, costituirebbe un riferimento essenziale per ripristinare meccanismi di intervento e di iniziativa promozionale tali da permetterci di riguadagnare una più solida posizione sul fronte estero. Si tratta di recuperare non indifferenti ritardi, nella convinzione che la nuova fisionomia che la riforma assegna all'ente possa costituire garanzia per una mobilitazione sostenuta da tutte le compo-

nenti nazionali e regionali del turismo, chiamate a governare l'istituto stesso.

Sul piano istituzionale la riforma accoglie significative e autorevoli proposte partendo da una base di consensi politici che ne fanno l'espressione di un indirizzo generale del Governo, del Parlamento, delle regioni, dei partiti. Su questa base l'ente sarà chiamato ad interpretare il nuovo ruolo, cioè quello di esprimere la variegata realtà della promozione turistica non solo come rappresentazione di beni e di servizi turistici, ma come valorizzazione del nostro paese nel suo insieme, dalla sua immagine culturale a quella artistica, dalla sua immagine storica e naturale a quella civile, dal momento che nella moderna promozione del turismo il grado di sviluppo sociale e civile di un paese entra a far parte del complesso meccanismo di fattori che determinano lo stimolo al viaggio. La riforma — è opportuno sollevare tale riflessione — servirà per chiudere un certo modo di intendere l'attività promozionale per due ragioni: in primo luogo perchè l'attività promozionale, così come è stata attuata fino ad oggi, non è riuscita a sincronizzare i due fondamentali momenti d'iniziativa regionale e nazionale, e, inoltre, perchè troppa difficoltà e scarsa volontà di collaborazione hanno impedito all'ENIT ed alle regioni di ritrovarsi su un unico indirizzo d'impegno e di attività coordinata.

Di qui il quadro delle disfunzioni che hanno caratterizzato l'ultimo decennio sul fronte promozionale estero.

È stata tra l'altro la stessa maturazione nelle regioni di un convincimento nuovo sull'esigenza di assicurare alla promozione estera una comune base programmatica, quale sintesi dell'iniziativa nazionale locale, a fare appuntare oggi sull'ENIT l'attenzione di tutti quale centro che può proporre tale svolta.

È questo il nuovo ruolo che assegneremo all'ENIT: il ruolo singolare nel nostro ordinamento pubblico di un ente che chiama a governare gli interessi promozionali del turismo vari soggetti tutti primari, le regioni in primo luogo, insieme alle istanze dello Stato e delle forze sociali e della pro-



duzione, con altri soggetti che incidono sulle possibilità di promozione della nostra offerta turistica nazionale. Questa caratteristica dell'ENIT, appunto originale nel quadro delle nostre istituzioni, degli enti economici, andrà valorizzata. Ed a ciò concorreranno i piani annuali e pluriennali previsti dalla legge, che dovranno consentire all'istituto di porre le sue direttrici di attività in una prospettiva di ampio respiro che sappia spingere la promozione oltre i limiti angusti delle campagne anno per anno.

Come socialisti riteniamo di aver dato un apporto di idee e di proposte importante per giungere alla riforma. Siamo certi che questa riforma nasce sotto il segno di una significativa unità d'intenti a livello politico parlamentare. Spetterà ai neo-protagonisti della vita dell'ente di tradurre tali intenti in fatti operativi idonei a consentire all'industria turistica di contenere le difficoltà e di prevedere un periodo più roseo di aspettative. Sappiamo, per aver osservato i segni di novità, che quest'anno l'ente ha avuto un rilancio, pure nella precarietà della sua situazione e che oggi esistono nell'ente stesso condizioni operative nuove. Sappiamo che il personale in Italia e all'estero è diversamente motivato, avendo dato ottima prova in varie occasioni e soprattutto nella recente assemblea generale della organizzazione mondiale del turismo a Roma nello scorso mese di settembre. Sappiamo che oggi c'è nell'ente una maturazione di idee e di volontà che ben si collegano al momento riformatore che presuppone sempre l'esistenza di un terreno sensibile e recettivo. Sappiamo, infine, che la risposta che la riforma dà alle aspettative dell'ENIT in generale è certamente adeguata per quanto riguarda gli aspetti istituzionali, mentre risulta ancora insufficiente per quanto riguarda gli aspetti finanziari. Ma il collegamento della nuova fase operativa che si apre all'ente con la prospettiva dell'attuazione del piano triennale, che prevede la triplicazione dei fondi dell'ente, può consentire, come noi socialisti auspichiamo in tempi brevi, di sanare questo elemento di insoddisfazione.

In ultimo mi sia consentito di ringraziare a nome del Gruppo il Ministro per l'impegno con cui ha saputo e voluto portare a termine questo importante atto riformatore.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Angelin. Ne ha facoltà.

**A N G E L I N .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, condividiamo la valutazione già fatta, nel corso dell'intervento che ha preceduto quello che sto svolgendo io, secondo la quale la discussione della proposta di legge per un nuovo ordinamento dell'ENIT nell'Aula del Senato avviene in un momento preoccupante per il turismo nel nostro paese. Questo provvedimento, riteniamo, deve pertanto essere considerato come uno dei numerosi altri provvedimenti che dovranno essere presi per favorire la ripresa e lo sviluppo del settore turistico nazionale. In questo settore si registrano difficoltà (è stato già ricordato e lo ripeto per sottolineare questo elemento) in particolare per quanto riguarda le presenze turistiche straniere. Se consideriamo validi i dati relativi al 1981 a settembre, si registra una riduzione delle presenze di circa l'11 per cento rispetto all'anno precedente. E va considerato fra l'altro che il 1980 aveva già registrato una flessione, pur se limitata, delle presenze e degli apporti valutari rispetto al periodo precedente. Le preoccupazioni sulle difficoltà del settore turistico non possono essere mitigate dal dato sul saldo attivo della bilancia turistica pari al 23 per cento nel periodo considerato, ma occorre capire le ragioni che hanno permesso di conseguire questo risultato. La prima ragione sta nel fatto che per le vacanze gli italiani hanno speso all'estero, in proporzione, ancora meno di quanto gli stranieri abbiano speso in Italia; la seconda ragione del saldo attivo della bilancia turistica sta nell'aumento dei prezzi, mediamente del 30 per cento, per cui di fronte ad una riduzione delle presenze dell'11 per cento c'è stato un aumento delle entrate pari al 21 per cento.

Il riordino dell'ENIT risulta essere quindi un provvedimento utile, a nostro avviso,

necessario ma che non potrà rimanere isolato considerando che una questione decisiva, oltre a quella dell'opera di promozione, è costituita dall'offerta turistica e dalla qualità del servizio in rapporto ai prezzi praticati. Questo vale tanto più in una situazione come quella attuale, quando fattori di crisi economica finanziaria sono diffusi ed inducono pertanto i paesi e le famiglie a ridurre la spesa per le vacanze, la qualcosa tende ad esasperare ulteriormente un rapporto di competitività già molto accentuato sul piano internazionale per la esistenza di una offerta turistica complessiva, mondiale, largamente superiore alla domanda.

Per quanto riguarda il nostro paese ci sembra che venga sempre più emergendo la consapevolezza del ruolo rilevante assunto dal comparto turistico nel quadro complessivo dell'economia nazionale sia per quanto riguarda l'occupazione e il numero delle imprese interessate che per il livello del fatturato il quale ha raggiunto o sfiorato i 30.000 miliardi e per l'apporto di valuta pregiata di circa 7.000 miliardi; e si tratta in questo caso di una voce molto importante per il contenimento del disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti.

Nel merito della legge in discussione abbiamo avuto modo recentemente in Commissione di esprimere un giudizio articolato sui risultati del lavoro compiuto dalla Camera dei deputati e abbiamo apprezzato gli elementi di novità positivi introdotti in questa legge, tali da permettere all'ENIT il superamento di un vero e proprio stato d'impedimento allo svolgimento dei propri compiti istituzionali e non abbiamo evitato di rilevare quelli che a nostro parere sono limiti seri contenuti nella legge stessa, in particolare per quanto riguarda il ruolo che s'intende ancora affidare al Ministero per il turismo, in contraddizione con il fatto che da quasi dieci anni ormai le competenze statali in materia di turismo sono state trasferite alle regioni con il decreto del Presidente della Repubblica n. 6 del 1972. Va aggiunto anche che il trasferimento di tali competenze è venuto poi definendosi più compiutamente con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 attuativo della leg-

ge n. 382. Quindi, di fronte a quest'opera di decentramento, il Ministero del turismo appare una sovrastruttura, a nostro avviso, quanto meno superflua e l'aver voluto riconfermarla anche con questa legge per l'ENIT lo consideriamo fatto non positivo, tale da creare per noi impedimento ad esprimere un voto favorevole sul complesso della legge stessa; per cui preannuncio fin da ora che il Gruppo comunista si asterrà dal votare il provvedimento nel suo complesso.

Ci rendiamo ben conto del fatto che anche nel corso di un processo di piena affermazione del sistema delle autonomie locali e regionali non viene meno il bisogno della presenza di un'autorità centrale che favorisca l'opera programmatica autonoma e il lavoro legislativo delle regioni in aderenza alle specifiche realtà regionali e in termini coerenti con i fini generali dello sviluppo nazionale. Così come riteniamo essenziale per il turismo che ci sia coerenza totale di comportamento, che ci sia coordinamento dei diversi rami dell'amministrazione dello Stato nella gestione delle residue competenze statali in questa materia affidata alle regioni. Proprio per questo riteniamo che già con questa legge per l'ENIT sarebbe stato opportuno chiamare in causa la responsabilità primaria della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Governo nella sua collegialità per chiarire anche in tal modo che sono finiti i tempi nei quali gli interventi statali per il turismo non c'erano o erano scollegati o contraddittori tra di loro o si verificavano nell'ambito di competenza delle regioni creando più danni che vantaggi.

Non vediamo infatti come sia possibile diversamente garantire, per esempio nel settore dei trasporti, nelle politiche del lavoro, nelle decisioni dei Ministeri delle finanze e del tesoro, nella politica relativa ai beni culturali, nell'opera delle partecipazioni statali e delle aziende pubbliche operanti nel settore, dei comportamenti coerenti, dei momenti unificanti per gestire una politica complessiva di sviluppo turistico, esercitando competenze proprie dello Stato e favorendo l'opera primaria delle regioni.

Quando abbiamo sollevato il problema del ruolo del Ministro del turismo ci è stato obiettato anche recentemente che questa materia è da trattare eventualmente nel quadro della ventilata riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri. Possiamo comprendere il senso di tale ragionamento, ma non comprendiamo perchè non si sia potuto o voluto intanto compiere qualche passo in direzione di quella riforma iniziando con lo stabilire che la gestione delle residue competenze statali in materia di turismo riguarda la Presidenza del Consiglio dei ministri, riconoscendo cioè che non c'è bisogno di un Ministro del turismo per fare una politica che compete alle regioni. E non è, signor Ministro, che nel nostro atteggiamento ci sia contraddizione tra una concezione moderna del ruolo del turismo da cui discende l'opera di elaborazione e di proposta da lei stesso osservata con interesse e una concezione arretrata della funzione dello Stato per organizzare e dirigere questo momento importante della nostra vita economica e sociale. Non ci ispiriamo cioè ad un modello statale precedente alla formazione dello Stato unitario; al contrario, pensiamo allo sviluppo di questo Stato unitario, democratico, caratterizzato dall'affermarsi del sistema delle autonomie locali e regionali al quale dovrà ad un certo momento pur corrispondere un adeguamento della struttura e delle funzioni dello stesso Governo nazionale. Ed è di questo adeguamento che non si è voluto dare alcun segno neanche in questa occasione.

Pur in presenza di una riserva così rilevante sulla legge per il riordinamento dell'ENIT e pensando di ritornare sullo stesso argomento quando si discuterà della legge quadro per il turismo — e formulo l'augurio che nel frattempo maturi in altri Gruppi parlamentari una più forte volontà positiva e innovativa su questo problema istituzionale — il nostro atteggiamento è stato e rimane tale da non creare impedimenti all'approvazione del disegno di legge pur tentando di migliorarlo. Consideriamo cioè che, pur con i limiti rilevati, il testo approvato dalla Camera dei deputati migliori il precedente assetto legislativo riguardante lo

ENIT. E salvo il punto della legge che concerne la rappresentanza delle regioni nel consiglio di amministrazione (questione sollevata dai colleghi del mio Gruppo appartenenti principalmente alla Commissione affari costituzionali), non presenteremo altri emendamenti per favorire in questo modo il completamento dell'iter di approvazione della legge. Con questo provvedimento — che sarebbe bene emendare in quel punto — si dà concreta attuazione ad una disposizione contenuta nel già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 6 del 1972, con il quale veniva stabilito espressamente che si sarebbe provveduto con legge dello Stato a dare un nuovo ordinamento all'ENIT per assicurare la rappresentanza delle regioni negli organi amministrativi dell'ente: questo avviene ora compiutamente e le regioni potranno meglio che nel passato assolvere ai loro compiti anche di promozione del turismo all'estero, per le iniziative realizzate dalle regioni stesse nei rispettivi territori. Questo è un aspetto rilevante del nuovo ordinamento, che prevede tra l'altro la presenza nel consiglio d'amministrazione anche dei rappresentanti di quanti, a vario titolo, operano nel settore turistico.

È possibile quindi nell'immediato futuro prevedere che l'ENIT si riattivi; l'ente si trova ancora oggi soggetto ad una gestione di tipo commissariale, con un consiglio di amministrazione di fatto reso inefficiente, congelato. E da valutare anche il fatto che con gli stanziamenti annui portati da 7 a 30 miliardi viene assicurata all'ente una disponibilità finanziaria che, pur se ancora ritenuta insufficiente, è tale da assicurargli al momento qualche possibilità operativa in più rispetto al periodo precedente, quando il finanziamento poteva bastare all'incirca per pagare gli stipendi dei dipendenti.

Adesso l'ENIT può riprendere a svolgere il suo ruolo istituzionale rivolto principalmente alla promozione turistica interna e a richiamare quote più elevate di flussi turistici stranieri nel nostro paese. Essenziale a questo fine è il mantenimento di un corretto rapporto con le regioni e il coordinamento degli stessi strumenti consortili delle im-

prese alberghiere, equiparate, con legge recentemente approvata, alle imprese esportatrici di beni e per le quali è previsto un sostegno finanziario dello Stato.

Possiamo considerare che l'opera di promozione turistica possa essere migliorata, date le diverse condizioni operative in cui viene a trovarsi l'ENIT, mentre non possiamo fare ancora un'analoga considerazione per quanto riguarda le politiche per sostenere e migliorare la nostra offerta turistica. A questo proposito mi sia consentito ricordare le vistose incoerenze tra quanto sta scritto nel piano a medio termine e le proposte contenute nella legge finanziaria: per esempio, per le agevolazioni di viaggio relative ai pedaggi autostradali e ai buoni benzina, per le quali nel piano a medio termine sono indicate come necessarie cifre della misura di 100 miliardi di lire l'anno, mentre non esiste di ciò alcuna indicazione nella legge finanziaria. La stessa osservazione può essere fatta in ordine al fondo di investimenti per il turismo, indicato nel piano a medio termine in 1.000 miliardi nel triennio, senza che ci sia poi riscontro alcuno nella legge finanziaria per il prossimo anno. In quest'ultimo caso, si tratta di questione quanto mai importante, considerato che riguarda problemi di riequilibrio territoriale del settore, problemi di miglioramento dell'organizzazione dei centri di vacanza, questioni come quelle della salvaguardia e del potenziamento del patrimonio ricettivo esistente, cioè temi complessivamente decisivi per il sostegno e il rilancio del settore. Nè ci sembra che si muova nel senso del potenziamento del settore turistico la proposta di sospendere le prestazioni termali contenuta nella legge finanziaria, proposta che consideriamo sbagliata ed ingiusta perchè colpisce gli anziani e i lavoratori che hanno bisogno di cure, i quali già oggi sopportano direttamente grande parte dei costi di viaggio e di soggiorno e perchè, a fronte di un ipotetico risparmio da 80 a 90 miliardi, destinato sicuramente a ridursi se aumenteranno, come è prevedibile, i sussidi di disoccupazione e i ricorsi alla Cassa integrazione guadagni, si porta un colpo durissimo ad un'attività che registra un fatturato an-

nuo di circa 1.000 miliardi. Consideriamo anche in questo caso possibile ed utile che ci si muova per ridurre disparità nei trattamenti, per eliminare permisivismi ed abusi ottenendo con ciò delle effettive riduzioni di spesa e garantendo nello stesso tempo l'assistenza sanitaria e la vitalità di una parte importante del nostro settore turistico.

Signor Presidente, abbiamo ritenuto opportuno inserire nel dibattito sulla legge per il nuovo ordinamento dell'ENIT alcune sommarie considerazioni sul momento difficile che sta attraversando il settore turistico e per richiamare l'attenzione sulle necessità che si presentano per fronteggiare l'emergenza e programmare lo sviluppo di questo importante momento della vita economica e sociale del nostro paese. Formuliamo l'augurio che alla legge per l'ENIT possano seguire presto altri provvedimenti ritenuti necessari per le nostre attività turistiche; per questi provvedimenti non mancherà l'impegno del Gruppo comunista.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Bevilacqua. Ne ha facoltà.

**B E V I L A C Q U A .** Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, certo non possiamo non manifestare il nostro cruccio, per il fatto che questo provvedimento arriva qui con notevole ritardo, forse troppo, rispetto alle necessità obiettive che il settore ha manifestato in questo ultimo periodo. Tuttavia dobbiamo dire che la complessità socio-economica del fenomeno turistico, la profonda diversificazione del grado di sviluppo turistico del nostro paese, le differenti caratteristiche delle varie forme di turismo, l'autonomia legislativa delle regioni e l'importanza del ruolo dell'ENIT avrebbero dovuto consigliare al legislatore, in linea di principio, di disciplinare organicamente l'intero settore, varando in unico contesto le attese riforme.

Anche io, come il collega che mi ha preceduto, desidero manifestare la mia soddisfazione per il fatto che le regioni siano state protagoniste anche in queste particolari circostanze: ritengo, tuttavia, opportu-

no soffermarmi per un momento su altri temi.

Gli anni '80 si presentano in modo assai incerto per quanto riguarda lo sviluppo socio-economico del nostro paese. Nell'immediato futuro sono riposte le speranze di avviare a soluzione i problemi, spesso assai gravi, che hanno, certamente, caratterizzato il decennio appena conclusosi, e di eliminare alcuni degli squilibri, che travagliano, e travaglieranno ancora, nostro malgrado, il paese.

Gli anni '80, quindi, dovranno vedere il rilancio della nostra economia; dare adeguate risposte alle istanze delle masse lavoratrici e degli imprenditori; vedere realizzato un più giusto equilibrio socio-economico, attraverso le tanto auspiccate riforme, fra le quali, certamente, può inquadrarsi il provvedimento per il nuovo ordinamento dell'ENIT, attualmente in discussione.

Se vogliamo ridurre i danni della paurosa recessione che sta travagliando il paese, le cui attività industriali sono principalmente basate sulla trasformazione di materie prime, per la massima parte provenienti dall'estero, dobbiamo far leva sul turismo, che è l'unico settore che lascia intravedere possibilità di sviluppo e che consente il reperimento della valuta necessaria a fra fronte alle esigenze finanziarie sempre crescenti, collegate alle necessità di approvvigionamento del petrolio e di reperimento delle fonti di energia. Il non aver compreso a suo tempo che il turismo costituiva uno dei settori trainanti dell'economia nazionale deve essere ragione di cruccio per chiunque senta la responsabilità della propria azione al servizio del paese.

Perciò era necessario ed urgente pervenire al potenziamento delle attività turistiche, tenendo conto, innanzitutto, che il prodotto turistico da offrire agli stranieri deve risultare competitivo e qualitativamente superiore rispetto a quello offerto da altri paesi, con particolare riguardo a quelli che si affacciano sul Mediterraneo.

Il progressivo adeguamento del livello generale dei prezzi, esistente nel nostro paese, a quello degli altri paesi della Comunità europea e il conseguente accrescersi dei costi,

determinato anche dalla necessità di dare applicazione a norme comunitarie, ha fatto sì che venissero progressivamente meno le condizioni, che in passato avevano favorito l'espandersi di attività industriali, commerciali e turistiche. In conseguenza di ciò non ci si può attendere che le attività turistiche del nostro paese e quelle ad esse collegate, si sviluppino per effetto della spontanea evoluzione del fenomeno stesso; ma è necessario che una adeguata programmazione tenga conto di tutte le condizioni che si determinano sul mercato internazionale, al fine di garantire all'industria turistica il raggiungimento di quei risultati e di quei traguardi, che sono di importanza vitale per tutto il paese ed ai quali non si può, in nessun caso, rinunciare.

Il problema è di tale entità da non consentire soluzioni semplici o semplicistiche, nè soluzioni transitorie: si tratta di un problema di fondo, che va affrontato, onorevole Ministro, in sede di Governo e di Parlamento.

Per queste ragioni avremmo salutato questa sera con maggiore soddisfazione la discussione di quell'altro disegno di legge, la cui importanza è stata sottolineata anche dal collega che mi ha preceduto, e cioè la legge quadro per il turismo. Si tratta di un provvedimento, onorevole Ministro, di grande rilevanza, che consentirebbe di far fronte a quelle carenze di fondo che la proposta di legge oggi in discussione non elimina.

È, perciò, un'adeguata legislazione, che tenga conto delle più concrete indicazioni che possono venire dalle forze attive del paese, a costituire l'unico volano capace di dare la necessaria spinta nella giusta direzione allo sviluppo del settore turistico e di consentire, così, l'incremento delle correnti turistiche estere in arrivo in Italia, nonchè il tanto auspicato potenziamento dell'industria turistica nazionale, determinando nel contempo le condizioni ottimali per l'impiego di nuove forze di lavoro.

Ma ci rendiamo conto di cosa gravita attorno a questo settore produttivo del nostro paese? Forse nessuno si è mai chiesto quali potenzialità di occupazione esso rechi. Probabilmente, signor Ministro, abbiamo sem-

pre sottovalutato l'importanza del turismo per l'Italia. In ogni caso, per pervenire ad un adeguato potenziamento, il settore deve disporre di nuovi e più concreti mezzi, di nuovi strumenti legislativi e operativi, che lo svincolino da procedure stantie e che consentano agli operatori di assumere con tempestività le iniziative più opportune.

Il momento è quanto mai favorevole. Ella, signor Ministro, ha avuto occasione di dichiarare in altra sede che è stato superato un momento di grave preoccupazione, nascente dal timore di un forte calo di presenze turistiche in Italia alla data del 30 settembre 1981. Questo calo non c'è stato, anche perchè, con l'aiuto di Dio, nel Sud la stagione turistica ha avuto un prolungamento eccezionale per le favorevoli condizioni meteorologiche. Tutto ciò ha consentito un certo respiro e soprattutto di superare agevolmente la temuta crisi del 1980. Ecco perchè ho sostenuto che il momento è favorevole per un articolato ed organico intervento. La situazione economica del nostro paese e le possibilità dell'industria turistica rendono il settore capace di recuperare i costi di produzione e di compensare anche quel calo di presenze straniere che indubbiamente si è avuto nel corso del 1980 e del 1981.

Onorevole Ministro, ciò potrà essere fatto soltanto se — come ha sostenuto anche il collega che mi ha preceduto — sarà attuata tutta una serie di riforme, senza che si continui ad insistere nel frapporre ad esse ostacoli e nel far leva su egoismi ed invidie di carattere personale, del tutto ingiustificati, quando sul tappeto vi sono problemi di questa importanza. Per attuare questo salto di qualità, la cui urgenza noi vogliamo fermamente sottolineare, occorre portare in discussione davanti al Parlamento entro breve tempo la legge organica di riforma del settore turistico, la legge quadro del turismo e di incentivazione alberghiera.

Del resto, onorevole Ministro, già alcuni anni or sono fu ipotizzato un concreto impegno di spesa da parte dello Stato (da finalizzare alle esigenze del settore turistico; e talune somme furono anche inserite nella legge finanziaria: tuttavia non una sola lira è stata spesa in concreto. E questo mi sembra as-

sai grave. Di qui la soddisfazione con cui salutiamo il disegno di legge attualmente in discussione, che si colloca, invece, proprio nella prospettiva di rendere concretamente spendibili le somme destinate al turismo.

Non mi pare si possa parlare, come ha fatto il collega Pistolese, di pletoricità del consiglio di amministrazione dell'ENIT, nel quale tutte le regioni sono rappresentate. Mi pare, anzi, positivo che, a differenza del passato, si sia prevista la partecipazione dell'organo degli assessori al turismo in carica in ciascuna delle regioni, in modo da evitare che l'abituale disaffezione di queste ultime nei confronti dei problemi turistici sia ulteriormente incentivata. Certamente non si può sostenere che il passato assenteismo delle regioni nel consiglio di amministrazione dell'ENIT fosse dovuto a volontà di queste ultime di trascurare un organo di tale importanza: la verità è che spesso, invece dell'assessore competente, veniva delegata a partecipare al consiglio dell'ENIT persona scarsamente interessata ai problemi del turismo e che finiva per trascurare, talora, i propri doveri.

Nè mi sembra sussista un pericolo di aumento dei costi di gestione dell'ente, il quale potrà disporre, come previsto dal disegno di legge, di un *budget* utile per la promozione delle iniziative e delle attività turistiche delle regioni all'estero. Mi sembra, anzi, che la nuova composizione del consiglio di amministrazione sia un utile raccordo tra i programmi turistici delle regioni e l'attività dell'ente, diretta a promuovere e propagandare il turismo italiano e le iniziative delle singole regioni in terra straniera.

Del resto la soluzione data al problema della composizione del consiglio di amministrazione dell'ENIT e della presenza delle regioni in seno a tale consiglio è stata a lungo meditata in sede politica, parlamentare e amministrativa ed è apparsa come l'unica soluzione possibile, sulla quale, bene o male, le componenti politiche del Parlamento si sono trovate d'accordo.

Per tutte le considerazioni sinora svolte non si può non sottolineare l'importanza che il Governo ed il Parlamento si trovino concordi nell'impegno a proseguire nell'azione

appena intrapresa. Mentre l'altro ramo del Parlamento ha varato in prima lettura il provvedimento attualmente in discussione, desta una certa qual sorpresa il fatto che da parte degli interessati si domandi perchè mai il Senato attenda a definire quei disegni di legge, relativi al settore turistico, che ormai da epoca immemorabile pendono innanzi ad esso. Ci sono infatti tre disegni di legge: quello del Governo, quello del mio Gruppo e quello recente del Partito comunista, il cui esame deve essere sollecitamente avviato.

Il settore turistico richiede che le strutture siano rese efficienti e che si attuino una serie di interventi finalizzati, precisi e solleciti. Se è vero che la Banca europea degli investimenti si è dichiarata disponibile a rendere possibile una spesa di 800 miliardi — sia pure con la fidejussione del Governo italiano — e che tale somma deve essere aggiunta ai 500 miliardi, che in altro momento il Governo si era impegnato a spendere, non mancano le condizioni per un efficace intervento, che tuttavia deve partire dalla riforma istituzionale del settore, riforma che deve essere seria e rispondere alle esigenze degli operatori: anche in questo senso, perciò, occorre dare una concreta risposta alle attese del paese.

Ora la riforma dell'ordinamento dell'ENIT si lega con l'attuale e più moderna conduzione politica dell'ente, che da parte nostra è stata seguita con molto interesse e che, lo dichiariamo con compiacimento, ci trova molto soddisfatti. La legge di riforma dà, in effetti, una risposta positiva alle esigenze avvertite da tempo nel mondo del turismo e si muove in direzione sia delle necessità specifiche di finanziamento dell'ente che di quelle più generali dell'industria turistica nazionale. Essa si collega altresì ad altre leggi e soprattutto a quella che più fortemente ci interessa: e cioè alla legge di riforma del settore, che consentirà una politica economica nel settore turistico più opportunamente coordinata con la politica economica nazionale.

La legge di riforma ed i nuovi mezzi forniti all'ENIT ne fanno uno di quegli strumenti, da noi invocati da tempo, essenziali

per un organico intervento nel settore e cioè un organismo pubblico che può efficacemente svolgere una duplice funzione: quella di impiegare produttivamente i finanziamenti che lo Stato destina alla promozione estera del turismo e quella di rendere più produttiva, attraverso una programmazione e un coordinamento operativo delle iniziative delle regioni e della industria turistica, la spesa per la promozione all'estero iscritta nei bilanci regionali e nei bilanci delle imprese della ospitalità.

Onorevole Ministro, mi consenta di richiamare la sua attenzione sul fatto che, mentre noi approviamo la legge di riforma dell'Ente nazionale per il turismo, cercando di fornire al settore anche nuovi mezzi finanziari, altri enti pubblici, che regolano il settore turistico nel nostro Paese, sono stati privati, con un recente provvedimento, di adeguati contributi economici. La legge, che consentiva a tutti gli enti locali di regolare la propria vita in funzione di una prospettiva futura — vero senatore Stammati? — e che fu varata con molta soddisfazione da parte nostra nel 1974, finisce per non applicarsi alle aziende di soggiorno e turismo, che non potranno godere di quel 16 per cento di lievitazione spontanea delle entrate, di cui godranno invece gli enti locali. Si tratta, perciò, di non fare più quelle promozioni disordinate, cui accennava in precedenza il senatore Pistolese, ma di coordinare le iniziative, senza spreco di pubblico denaro. In conclusione, onorevole Ministro, vorrei pregarla di considerare le esigenze del settore e di riproporre, insieme a noi, che il finanziamento delle aziende di soggiorno e turismo si attui in sede di bilancio dello Stato, secondo modalità che consentano ad esse di vivere, senza ricorrere ad artefici. Il che corrisponde anche all'intento del provvedimento, che stiamo approvando, intento che non è solo quello di adeguare la spesa pubblica a carico del bilancio dello Stato nel settore della promozione turistica, ma è anche quello di favorire un più ordinato, razionale e produttivo impiego delle risorse. Alcuni anni fa il tema della riconversione industriale è divenuto di attualità. A mio avviso è stata solo la miopia politica a non farci considerare

l'opportunità di investire risorse nel settore turistico, anche sotto forma di pubblicità: entravano ottomila miliardi e mezzo di valuta pregiata, a fronte di un investimento di soli sei miliardi. Si aveva la pretesa di produrre tanto con un investimento minimo, mentre una realistica visione dei problemi esige che si investa sempre di più in questo settore, che deve essere considerato come uno di quelli di maggiore interesse.

Quando in Commissione finanze e tesoro mi sono battuto su questi temi, qualcuno amichevolmente ha voluto definirmi malato di follia turistica. Se fossi certo che ciò possa rendere un servizio al nostro Paese, accetterei di buon grado anche questa malattia.

Il mio Gruppo è sempre stato favorevole ad una impegnativa presenza nel settore turistico ed ha unanimemente espresso un giudizio positivo sulla necessità di una riforma della legislazione del settore: si tratta di un problema che abbiamo posto sul tappeto e sul quale ci siamo confrontati con le altre forze politiche. Non è che la soluzione dei problemi del mondo turistico costituisca un toccasana per l'intera situazione economica del nostro paese, ma è importante che si affermi una volontà politica, diretta a considerare questo settore come uno dei pilastri nella nostra economia. Ed il disegno di legge al nostro esame si inserisce in tale logica, sicchè non si può che prenderne atto con enorme soddisfazione.

Vorrei, infine, esprimerle signor Ministro la gratitudine mia e del mio Gruppo per gli elementi di novità che ella, in quest'ultimo anno, ha introdotto nella impostazione della politica relativa al turismo italiano. Sono della sua stessa parte politica e, pertanto, pudore vorrebbe che non mi dilungassi in elogi; tuttavia desidero esprimerle tutto l'apprezzamento per l'opera svolta alla guida del settore e per la serietà e l'impegno che ella vi ha messo. Ella offre a quanti si interessano del turismo la speranza di prospettive future; a loro volta gli operatori ripongono le loro speranze nella sua persona: speranze di vedere il nostro paese riconquistare il suo posto, che era il secondo nel mondo, nella scala dei paesi turisticamente

produttivi e, conseguentemente, di attuare il rilancio dell'intera economia di settore, unitamente a quello dell'intera situazione economica nazionale. Ciò consentirà di offrire agli stranieri la possibilità di godere delle bellezze naturali ed artistiche, che in Italia, e specialmente nel Sud, sono sparse un po' dovunque. Non si tratta soltanto — vero senatore La Valle? — di *slogans* turistici, ma di effettiva possibilità di godere di tutto ciò che un paese ricco di arte, di paesaggi, di attrattive può offrire.

Se si pensa che in questo campo il meridione d'Italia non è secondo a nessun'altra zona, si vede il collegamento della politica turistica con la politica meridionalistica e le ragioni delle particolari incentivazioni per il Sud, previste nella legge quadro, di cui continuiamo a sollecitare l'approvazione.

Mi auguro perciò che la legge, che ci accingiamo ad approvare, sia un primo passo verso un'attività legislativa nel settore turistico, che rechi i propri frutti; così come l'approvazione della riforma dell'Ente nazionale per il turismo può offrire un utile servizio al nostro paese. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**F R A C A S S I , relatore.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, desidero ringraziare i senatori Pistolese, Noci, Angelin e Bevilacqua per gli interventi, per le considerazioni che sono state fatte ed anche per le critiche che sono state mosse.

Il dibattito è stato oggetto di esame nella Commissione industria, commercio e turismo e sono stati chiariti alcuni punti. Mi permetto soltanto di dire poche cose perchè già i colleghi che mi hanno preceduto hanno toccato i punti salienti, i punti più importanti del disegno di legge di ristrutturazione dell'ENIT.

Il testo della riforma dell'ENIT, nella stesura approvata dalla Camera, recepisce nella sostanza le indicazioni di fondo delle varie proposte presentate nella corrente legislatura, come è stato ricordato dai colleghi. Si profila, quindi, un ente organizzato ed attrezzato



zato per far fronte ad una molteplicità di impegni sul piano promozionale, pubblicitario, dell'assistenza tecnica alle imprese, del coordinamento delle iniziative di promozione turistica all'estero, degli organismi ed enti pubblici a carattere nazionale, delle informazioni, degli studi, della raccolta e della elaborazione dei dati statistici, nonchè della legislazione internazionale concernente il turismo, sul piano, infine, della istituzione e soppressione di uffici e delegazioni all'estero. Si configura altresì come organo che può realizzare, su delega del Ministero del turismo, iniziative promozionali di particolare rilievo nazionale ed internazionale.

Per l'attuazione di tali finalità, che configurano un ente che opera organicamente nel settore promozionale, l'ente provvede con programmi a carattere annuale e pluriennale.

Si tratta di un elemento di novità che consente di proiettare nel medio termine le iniziative dell'ente in modo che la politica di promozione non si esaurisca nel quadro degli obiettivi congiunturali ma sia capace di estendersi in un arco temporale più ampio e più idoneo all'attuazione di direttrici strategiche. Il coordinamento con i piani regionali e i ruoli di indirizzo del Ministero del turismo consentono di attuare una promozione meglio coordinata rispetto ad obiettivi di interesse generale e regionale. La normativa relativa agli organi configura un ente più duttile e proteso in una ricerca di migliore qualificazione manageriale. Il ruolo delle regioni è posto in evidenza insieme alla funzione di partecipazione attiva assegnata alle forze sociali e produttive. Per quanto attiene agli aspetti finanziari il contributo previsto dalla riforma di 30 miliardi annui costituisce una risposta che, tenuto conto dell'attuale situazione deficitaria, rappresenta il minimo perchè il campo di attività dell'ente possa essere coltivato efficacemente. Si tratta di un finanziamento previsto da qualche anno, che non tiene conto dei tassi d'inflazione che hanno influito sugli stessi aumenti dei costi delle attività di promozione, nè tiene conto del maggiore onere di spesa per funzionamento che l'ente ha dovuto sostenere per l'attuazione delle norme,

per l'applicazione della legge 70 e per l'assorbimento di un forte contingente di lavoratori provenienti dagli enti disciolti che, come ha ricordato il collega Noci, è di oltre 100 unità.

In conclusione, onorevoli colleghi, la riforma consente all'ENIT di avviare un nuovo corso di attività quale momento di incontro di tutte le componenti qualificate della promozione italiana. Alla riforma però e al relativo rifinanziamento è necessario dare un carattere di assoluta tempestività proprio per evitare che essa non possa far sentire i suoi effetti in una fase che, come giustamente è stato ricordato, si annuncia di particolare delicatezza per la nostra industria turistica.

Signor Presidente, onorevole Ministro, al fronte della disgregazione dobbiamo opporre con decisa, profonda consapevolezza il fronte dell'intesa e della ricerca intersettoriale, di quelle formule mediane che siano veramente capaci di farci scavalcare gli ostacoli e di far progredire di pari passo il benessere materiale, quello morale e culturale del nostro popolo. *(Applausi dal centro).*

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del turismo e dello spettacolo.

S I G N O R E L L O , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito esprimere un vivo ringraziamento alla Presidenza dell'Assemblea, ai Gruppi, alla Presidenza della 10ª Commissione e alla 10ª Commissione nella sua interezza per aver favorito un iter molto rapido di questo disegno di legge e nello stesso tempo per aver consentito un dibattito approfondito sui problemi generali del turismo, sulla politica stessa del turismo. Mi sia consentito inoltre porgere un ringraziamento tutto particolare al relatore Fracassi, non solo per il suo odierno intervento, ma per l'impegno e la dedizione con cui ha seguito l'andamento del disegno di legge in sede di Commissione, e di esternare la mia gratitudine ai colleghi Pistolesi, Noci, Angelin e Bevilacqua per i loro interventi ed i loro apprezzamenti. Sono

grato anche a quei colleghi che, pur esprimendo riserve, hanno consentito di approfondire maggiormente il discorso sul turismo.

C'è innanzitutto da rilevare l'ampia convergenza sul disegno di legge al nostro esame. La valutazione positiva, espressa da tutti i Gruppi, conferma — di là di particolari riserve — la rilevanza, il ruolo del turismo per lo sviluppo e il progresso del nostro paese.

Proprio oggi i dispacci d'agenzia hanno diffuso una significativa dichiarazione del Presidente della nostra Assemblea che mi piace richiamare. Il senatore Fanfani — così è detto — partecipando per conto e in rappresentanza dell'Italia alla Mostra sui Gonzaga a Londra e illustrando il significato culturale e storico di quella Mostra e di quella testimonianza, ha aggiunto parlando delle bellezze e delle ricchezze culturali italiane: « anche ciò ha contribuito a dotare l'Italia contemporanea di una delle più importanti industrie, quella turistica, i cui proventi consentono al nostro paese di controbilanciare carenze gravi della bilancia dei pagamenti ».

Proprio per questa rilevanza del settore, dobbiamo avere un quadro il più completo possibile dei problemi che si pongono all'Italia ai fini di non perdere la propria capacità concorrenziale e ai fini di acquisire, se possibile, nuove quote di mercato turistico. C'è da rilevare intanto che le previsioni catastrofiche che si sono fatte nella passata primavera non si sono avverate; tutti i colleghi intervenuti nel dibattito lo hanno sottolineato.

Il 1981 non consente valutazioni entusiasmanti, tuttavia si chiude complessivamente in modo equilibrato. Malgrado la difficile situazione economica interna ed internazionale, il comparto turistico ha affrontato l'annata 1981 con energia e decisione conseguendo risultati da non sottovalutare.

In materia di dati desidero precisare al collega Angelin che il meno 11,2 per cento di presenze straniere si riferisce ai mesi di gennaio-agosto. Nell'arco di tempo che va da gennaio a settembre la flessione degli stranieri si attesta intorno ad un meno 9,8 per cento. Le informazioni relative al mese di ottobre (che come ha detto il collega Be-

vilacqua è stato benigno nei nostri confronti) porterebbero ad un ulteriore contenimento della flessione del movimento turistico straniero verso l'Italia.

Comunque — al di là delle cifre che a fine d'anno potranno subire alcune variazioni — ci sono dati di fatto, già di per sé significativi:

a) l'introito valutario — scontato il fenomeno inflattivo — non appare scoraggiante, anche se è stata registrata una non trascurabile diminuzione delle presenze di turisti stranieri (si calcola un 8 per cento in meno rispetto al 1980);

b) il saldo complessivo del movimento turistico in Italia per il 1981 registra rispetto al 1980 una contenuta modesta perdita che non dovrebbe superare il meno 2 per cento.

Anche nel 1981, dunque, si è fatto sentire, come nel 1980, il campanello d'allarme. Le previsioni per il 1982 non possono, perciò, lasciarci tranquilli. Dobbiamo affrontare il prossimo anno con chiarezza d'idee, consapevoli che l'attività turistica non può essere affidata alla spontaneità e all'improvvisazione.

Dal '700 ai primi decenni del nostro secolo l'Italia — in un'Europa protagonista delle vicende politiche — era meta quasi obbligata per studiosi e per quanti — un'esigua minoranza — erano desiderosi di percorrere itinerari naturali e storici di ineguagliabile bellezza. Ai nostri giorni il turismo va assumendo un rilievo sul piano culturale, sociale ed economico, inimmaginabile solo alcuni decenni orsono.

Attenti studiosi del nuovo fenomeno prevedono per gli anni 2000 un tale sviluppo da fare del turismo il comparto più rilevante tra tutte le attività produttive. A questo è dovuto — tra l'altro — il sorgere e l'affermarsi di agenzie e di gruppi finanziari che orientano e organizzano viaggi per milioni di uomini e donne di ogni parte della terra. L'Italia, in questa nuova situazione, non detiene più il monopolio dell'offerta turistica; il nostro paese anzi deve far fronte ad una concorrenza sempre più agguerrita in grado

di proporre al turista nei punti più impensabili del globo terrestre tante suggestive opzioni.

L'Italia, tuttavia, nell'ambito di un limitato territorio può presentare un'offerta turistica varia ed unica.

Non per niente, con tutte le difficoltà che dobbiamo affrontare, l'Italia continua a collocarsi, dopo gli USA, al secondo posto nella graduatoria mondiale dei paesi turistici.

Esistono, pertanto, le condizioni non solo per mantenere le attuali posizioni ma per migliorarle. Bisogna però rinunciare definitivamente al persistente convincimento che qualunque cosa accada l'Italia sarà sempre la meta preferita dei turisti stranieri.

Il turismo è diventato un grande fatto economico e va quindi affrontato con mentalità manageriale e con adeguati strumenti operativi. Per quel che ci riguarda va ricordato che durante l'anno in corso si è cercato, innanzitutto, di individuare obiettivi a medio e a breve termine nell'ambito di una strategia generale. Il primo risultato da valutare, come segno se non altro di una significativa inversione di tendenza, è rappresentato dall'inserimento del piano triennale del turismo nel programma a medio termine dell'economia nazionale, predisposto dal Governo. Merita di essere sottolineato che il turismo — nel piano a medio termine — è considerato tra i fattori capaci di inserirsi utilmente nella strategia di allentamento dei vincoli esterni dell'economia nazionale, dimostrando così la sua idoneità a contribuire efficacemente alla ripresa economica, sia in termini di occupazione che in quelli di apporto valutario.

Il piano per il turismo, che costituisce la premessa indispensabile per una politica che non sia di corto respiro, sarà arricchito nelle prossime settimane — è quanto mi propongo — da un documento che, partendo da un'ampia analisi dei dati, preciserà le linee lungo le quali dovrà svilupparsi in Italia una sempre più efficace politica turistica.

Mi è gradito informare i colleghi senatori che nei prossimi giorni — sabato 7 e domenica 8 novembre — a Firenze avrà luogo un incontro tra gli assessori regionali al turismo e il Ministero del turismo e dello spet-

tacolo per esaminare il documento predisposto da un gruppo di lavoro composto di studiosi, esperti ed operatori del settore. Sulla base delle indicazioni e osservazioni delle regioni si provvederà alla stesura definitiva del documento che sarà presentato al Governo, alle forze politiche e sociali.

Il documento rappresenta una novità assoluta, in quanto è la prima volta che si dispone in Italia un elaborato organico, finalizzato ad una politica del turismo con chiari e realistici obiettivi.

In relazione ad una visione moderna del turismo è stata, inoltre, affrontata la questione dell'ordinamento del settore turistico. La proposta di legge-quadro sul turismo all'esame del Senato ha proceduto sinora con notevole lentezza. Adesso sembra che, grazie anche al clima di collaborazione che caratterizza i rapporti tra Stato e regioni nel settore turistico, l'apposito disegno di legge abbia finalmente iniziato il suo *iter*.

Non mi soffermerò sul documento — ben noto a tutti i colleghi senatori — che a proposito della legge-quadro sul turismo è stato approvato all'unanimità dall'assemblea degli assessori regionali del turismo, svoltasi tempo fa a Como.

A proposito della legge-quadro mi sia consentito rilevare che il discorso condotto con senso di responsabilità dal collega Angelin appare contraddittorio rispetto all'attenzione riservata al turismo dal suo stesso partito. Se, come qui tutti convengono, il turismo va considerato come fattore importante per uno sviluppo equilibrato del sistema economico italiano, ne consegue che la politica turistica deve trovare un punto di riferimento centrale in grado di assumere con efficacia ed immediatezza tutte le necessarie iniziative e di assolvere adeguatamente le funzioni di indirizzo e di coordinamento.

Si vuole negare con questo l'esistenza di un più vasto problema, come quello della riforma dell'amministrazione pubblica? Si è tutti persuasi, io ne sono profondamente convinto, che una delle questioni da affrontare e risolvere prioritariamente è quella della legge sulla Presidenza del Consiglio e delle competenze ministeriali. Il proporre una riforma limitatamente al solo settore del turismo rischia — al di là delle intenzioni —

di indebolire una politica di rilancio che richiede, senza diversivi, un impegno il più vasto e profondo possibile di forze politiche e sociali.

Debbo però riconoscere che il senatore Angelin ha fatto un passo avanti — e lo ringrazio — rispetto alla posizione assunta in Commissione. Nel suo intervento in questa sede ha, infatti, riconosciuto l'importanza di un momento centrale della politica del turismo. Il problema, insomma, è appunto questo. La questione di un apposito ministero ha una sua rilevanza e se ne discuterà a tempo debito; quel che si vuole sottolineare è che la validità della politica turistica non dipende dall'eliminazione di un ministero ma da un'iniziativa centrale di ampio respiro che persegua con coerenza e costanza gli obiettivi del piano di sviluppo, senza prevaricare le competenze regionali, anzi coinvolgendo le regioni, nei modi opportuni, in un comune impegno di responsabilità.

Credo che le mie battaglie autonomistiche abbiano, per così dire, facilitato i rapporti tra Ministero del turismo e assessorati regionali del turismo. Ma credo che le regioni abbiano soprattutto colto il proposito del mio Ministero di voler operare — esaltando il ruolo dell'ente regione — ai fini di un'appropriata considerazione del settore turistico. È risultato, infatti, evidente che se in sede centrale dovesse mancare un punto di raccordo e di iniziativa in grado non solo di presentare proposte di legge, ma di muoversi nei meandri delle diverse iniziative per cogliere tutte le occasioni di inserimento delle tematiche turistiche, difficilmente in Italia si potrebbe attuare un'autentica politica turistica.

Tanto per fare qualche esempio — e non lo dico per autocompiacimento — se non ci fosse stata un'amministrazione centrale, se in Consiglio dei ministri non fosse stato presente il Ministro del turismo ho qualche dubbio che la proposta — fatta da me e accolta dal Governo (decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251) — intesa ad equiparare, con i conseguenti benefici, le imprese alberghiere e turistiche alle industrie produttrici di beni e servizi diretti all'esportazione, sareb-

be stata, comunque, avanzata. E questo per la semplice ragione che la mia proposta si collega in un modo logico e coerente alla battaglia che, in sede di elaborazione del programma economico nazionale, il mio Dicastero portava avanti per inserire il piano di sviluppo del turismo nella fondamentale strategia di allentamento dei vincoli esterni dell'economia italiana. E così pure per quel che riguarda la legge per le zone terremotate. L'esperienza fatta con i dirigenti dell'ENIT e con gli assessori regionali della Campania e Basilicata ci convinsero della necessità di prevedere particolari iniziative promozionali che contribuissero a facilitare l'afflusso di turisti stranieri nelle due regioni. Di qui la proposta di un apposito, anche se limitato, stanziamento per la promozione turistica (articolo 66 della legge 14 maggio 1981, n. 219).

**M O D I C A .** Non c'è bisogno di un Ministero. Basterebbe un Ministro.

**S I G N O R E L L O ,** *ministro del turismo e dello spettacolo.* È un'interruzione interessante. Al momento opportuno potremmo approfondire il discorso. Intanto mi sia consentita una rapida considerazione.

Con l'attuazione dell'articolo 117 della Costituzione s'impone, non c'è dubbio, una riforma dell'amministrazione centrale. Ma sarebbe, a mio avviso, un errore svuotare anticipatamente i dicasteri che continuano ad operare in settori di competenza regionale. Bisognerà anzi farne amministrazioni agili e moderne in grado di svolgere la loro funzione politica di indirizzo e di coordinamento. Ed è con questo spirito che nella legge-quadro del turismo si è proposto di far gestire alle regioni i fondi di cui si dispone.

Nel quadro poi di una moderna ed « agguerrita » politica turistica va considerata fondamentale ed essenziale la promozione all'estero. La riforma dell'ENIT non risponde ad un semplice bisogno di maggiore funzionalità interna, ma ad un'esigenza di predisporre uno strumento che, realizzando un efficace raccordo tra istanze regionali ed istanze centrali, possa operare con i neces-

sari mezzi per l'affermazione dell'immagine dell'Italia sul mercato turistico mondiale.

La discussione svoltasi qui su questo tema è stata particolarmente interessante. Ho motivo di ritenere che ormai siamo alle battute finali prima della definitiva approvazione da parte del Senato di questo disegno

di legge che, portando ad un aumento del finanziamento a favore dell'ENIT, precisando e qualificando la funzione primaria delle regioni, assicurando in seno all'ente una vasta rappresentatività degli interessi pubblici e privati, realizza quella riforma dell'ENIT da tutti sollecitata ed auspicata.

### Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue S I G N O R E L L O , ministro del turismo e dello spettacolo). Da tutti e in particolare dalle regioni, perchè proprio le regioni (credo che certe posizioni di responsabilità meriterebbero di essere conosciute dall'opinione pubblica), consapevoli dell'ampiezza e dell'importanza del fenomeno turistico, intendono favorire ed incoraggiare un'azione promozionale all'estero che realizzi l'unitaria immagine dell'Italia, nel rispetto delle specifiche caratteristiche delle singole regioni.

Bisogna considerare inoltre che i nostri concorrenti non solo dispongono di grandi mezzi finanziari, ma, in qualche occasione, si muovono con una certa disinvoltura.

La riforma dell'ENIT, come ho accennato, va considerata nel quadro della più ampia politica di rilancio del turismo italiano. Ma non possiamo dimenticare che il 1982 si avvicina a grandi passi e dobbiamo fin d'ora predisporre tutte le misure necessarie per evitare quelle situazioni drammatiche che si erano temute nella primavera del 1981. Per questo vorrei far presente al collega Pistolese che l'ENIT dovrebbe potersi muovere subito nelle aree generatrici di turismo. Ma l'ENIT non si può muovere senza questa legge. Ogni ritardo potrebbe compromettere il piano di intervento per il 1982. Esprimo, perciò, l'auspicio che in mancanza di inconvenienti o errori vistosi, si eviti di introdurre emendamenti che finirebbero con il prolungare i tempi dell'*iter* della legge. Alcuni rilievi non possono essere attribuiti a propositi o a disegni particolari; il senatore Pistolese conosce troppo bene tutto l'*iter* di questo provvedimento.

Vorrei poi assicurarla, collega Pistolese, che questi fondi serviranno a potenziare l'attività dell'ENIT. Le posso dire che dal presidente-commissario, al direttore generale, a tutti i funzionari e collaboratori dell'ENIT c'è un grande impegno che desidero qui pubblicamente rilevare e sottolineare. Collega Pistolese, vorrei ricordare che per onorare un impegno internazionale dell'Italia, l'assemblea dell'Organizzazione mondiale del turismo è stata organizzata nel giro di un mese e mezzo. Oltre cento Stati presenti, a parte le organizzazioni private. È stata una manifestazione magnifica, che abbiamo potuto organizzare perchè si è potuto contare sulla piena collaborazione dell'ENIT, che si è impegnato fino allo spasimo per la buona riuscita della grande assise. Le testimonianze che ho ricevuto, non solo da qualificati operatori turistici privati, ma da rappresentanti di governi di diversi paesi del mondo e di ogni colore politico, confermano che l'ENIT ha in sé un potenziale straordinario. Con 7 miliardi, come lei stesso ha rilevato, l'ENIT cosa poteva fare?

Certo, anch'io convengo che i 30 miliardi previsti da questa legge non sono sufficienti per svolgere un'azione in profondità. A tal fine nel piano triennale ho proposto che l'assegnazione a favore dell'ENIT venga portata da 30 a 100 miliardi. Ma questa legge è un primo passo, è un passo importante, significativo, che deve essere valutato e considerato in tutta la sua portata.

Il discorso sull'ENIT ci riporta al tema della congiuntura. Il differenziale inflazionistico riducendo le possibilità concorrenziali

delle nostre strutture turistiche ci obbliga a predisporre un sistema di interventi che contengano al minimo o evitino le perdite di quote di mercato.

Per quel che concerne la promozione all'estero la presente legge e le leggi in vigore che riguardano, una, le provvidenze a favore delle imprese alberghiere e turistiche equiparate alle industrie produttrici di beni e servizi destinati all'esportazione, l'altra, gli interventi per le zone terremotate, rappresentano un concreto reale contributo che mi auguro possa essere utilizzato nel modo più efficace e prima che sia possibile da quanti operano nel turismo.

C'è poi l'esigenza di evitare che i prezzi del 1981 superino nel nuovo anno il livello inflattivo. Per agire sul contenimento dei costi c'è da confidare nel senso di responsabilità delle categorie imprenditoriali che nella stragrande maggioranza sono ben consapevoli della loro funzione.

Il recente rinnovo del contratto del settore turistico ha messo in luce un aspetto che qui va sottolineato. Mentre è noto l'impegno delle categorie imprenditoriali in direzione del rafforzamento e dell'espansione del sistema turistico nazionale, rimane invece nell'ombra il ruolo del sindacato, anche a causa della particolare struttura del settore turistico. Ho il dovere di ricordare, in questa Assemblea, la funzione che il sindacato è chiamato a svolgere in una moderna politica turistica e che il sindacato ha già dimostrato di voler svolgere in appuntamenti importanti e significativi.

Sotto l'aspetto del contenimento dei costi vanno pure considerate alcune mie proposte e sollecitazioni — collegate ad un più ampio discorso tra Governo e forze sociali — relative alla fiscalizzazione degli oneri sociali, all'equiparazione dell'industria alberghiera, alle altre attività industriali ai fini delle forniture energetiche, alla proroga dell'attuale regime dell'IVA per quanto riguarda il settore del trasporto a fune (non si può ignorare che lo scorso anno a causa di non favorevoli condizioni climatiche — è mancata la neve! — molte strutture turistiche montane hanno registrato perdite non trascurabili).

C'è inoltre da considerare la rilevanza, anche dal punto di vista psicologico, di opportuni provvedimenti di incentivazione del turismo straniero. A questo fine va considerato il disegno di legge che il Governo ha presentato in questo ramo del Parlamento sugli sconti dei pedaggi autostradali per i turisti stranieri motorizzati. Ed è sempre in questo quadro che va valutata la mia proposta — sulla quale in questa sede non intendo soffermarmi per evidenti ragioni d'opportunità — intesa a reintrodurre il sistema dei buoni benzina sulla base di nuovi criteri e con una prevalente finalizzazione a favore delle regioni meridionali. Dirò solo che non intendo abbandonarla.

L'azione del Ministero, d'intesa con le regioni, non si limita a questi obiettivi a medio e a breve termine che pure sono assai importanti e alcuni dei quali sono stati già conseguiti, mentre altri ne stiamo per conseguire con l'appoggio delle forze parlamentari e politiche, sotto l'aspetto almeno dell'approvazione di alcune indispensabili leggi o dell'elaborazione di necessari documenti.

Vi sono altre iniziative che considero di grandissima importanza e sulle quali avremo modo di discutere e confrontarci. Per il momento farò solo qualche accenno. Il problema di un'aggiornata e motivata informazione statistica non è rinviabile *sine die*; si pone, anzi, in termini di urgenza. Bisogna riconoscere che nell'attuale situazione l'ISTAT svolge un servizio encomiabile. Abbiamo però bisogno di dati in tempi reali e in particolare abbiamo bisogno di indagini che ci consentano di conoscere tempestivamente i motivi delle scelte dei turisti. La idea di un osservatorio statistico permanente alla cui realizzazione associare l'ISTAT, le regioni, l'ENIT, l'Alitalia, le organizzazioni degli operatori turistici, centri di ricerca universitari eccetera, credo meriti di essere sviluppata.

Il problema poi dell'istruzione e della formazione anche a livello universitario ai fini di un'adeguata professionalità di quanti operano nel settore turistico, il problema della formazione di una coscienza turistica a partire dalle scuole elementari sono nodi che se non risolti a tempi brevi rischiano di aggrovigliersi in modo preoccupante.

Basti considerare che paesi che dispongono di possibilità economiche enormemente superiori alle nostre, riservano al turismo un'attenzione — sul piano culturale — da noi ancora inimmaginabile. Non so quando potremo avere in Italia, ad esempio, corsi di laurea in turismo come quelli che si svolgono negli USA.

Due ultime annotazioni. Mi sono limitato a parlare dei problemi che più direttamente attengono al turismo. Ma è evidente che le scelte di politica economica del nostro come di altri paesi possono incidere in modo assai rilevante sul movimento turistico in generale e sulle opzioni particolari dei singoli turisti.

L'inflazione è per il turismo italiano il nemico numero uno, se è vero che le possibilità di competitività di un paese come il nostro potranno ridursi in rapporto all'andamento del tasso di inflazione.

La politica dell'ordine pubblico come la politica dei servizi pubblici — dai trasporti a quello sanitario —, la politica del territorio come quella di difesa dell'ambiente, la politica dei beni culturali come quella dello spettacolo, tutto questo, e non solo questo, condiziona le possibilità di sviluppo del turismo italiano.

E — ultima notazione — il turismo ha una rilevanza politica non sempre sufficientemente considerata. La recente assemblea generale dell'Organizzazione mondiale del turismo — che ha visto confermare il preminente ruolo dell'Italia — ha sottolineato la importanza del turismo per la conoscenza dei popoli, per la comprensione soprattutto tra i giovani, per la pace nel mondo. Il turismo per sua natura genera una spinta alla costruzione di una umanità libera e progredita. In questa assise mondiale abbiamo avvertito, insomma, che se il turismo è un grosso affare economico è anche uno straordinario strumento di azione politica.

Noi in Italia abbiamo certamente bisogno di sviluppare il turismo per incrementare le nostre entrate valutarie, per ampliare e allargare anche così i traffici economici e commerciali; ma abbiamo interesse ad impegnarci per una nuova politica turistica nella persuasione di partecipare in tal modo ad una

grande battaglia di civiltà e di progresso, di libertà e di pace. (*Vivi applausi*).

**P R E S I D E N T E**. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**P A L A**, segretario:

Art. 1.

(*Natura dell'Ente*)

L'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) provvede alla promozione turistica dell'Italia all'estero.

L'Ente ha personalità giuridica di diritto pubblico e sede in Roma, ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo.

(*È approvato*).

Art. 2.

(*Funzioni ed attività*)

L'ENIT persegue le finalità di cui al precedente articolo, secondo le competenze stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, adottando iniziative per far conoscere all'estero le risorse turistiche nazionali e regionali e in particolare i valori naturali, ambientali, storici, culturali e artistici del nostro Paese.

Provvede a sostenere con la propria struttura organizzativa, con appositi servizi di assistenza tecnica e misure similari l'attività di imprese, o organizzazioni che concorrono alla promozione turistica italiana all'estero.

Opera il coordinamento delle iniziative di promozione turistica all'estero degli organismi ed enti pubblici a carattere nazionale.

L'Ente cura la realizzazione di un sistema di informazioni e di studi e ricerche sui mercati turistici internazionali; la raccolta ed elaborazione, in collaborazione con l'ISTAT, dei dati statistici sul movimento turistico; la raccolta e lo studio della legislazione internazionale concernente il turi-

simo. I risultati dei menzionati studi, ricerche, indagini sono tempestivamente comunicati allo Stato e alle Regioni.

L'Ente ha facoltà di istituire, sopprimere e riordinare, d'intesa con le competenti amministrazioni dello Stato, delegazioni ed uffici di rappresentanza e di informazione all'estero, nonchè uffici turistici alle frontiere.

Realizza, su delega del Ministero del turismo e dello spettacolo, iniziative promozionali di particolare rilievo internazionale e nazionale.

(E approvato).

### Art. 3.

(Programmi promozionali)

L'ENIT elabora il programma promozionale nazionale ed opera sulla base di piani annuali e pluriennali predisposti con il concorso delle Regioni, in coerenza con gli obiettivi risultanti dalla programmazione nazionale e dagli indirizzi e atti di coordinamento del Governo.

Per la propaganda all'estero delle iniziative ed attività turistiche proprie di ciascuna Regione, le Regioni si avvalgono delle strutture, ove esistenti, dell'ENIT, ai sensi dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Le Regioni indicano nei loro programmi le iniziative che intendono realizzare congiuntamente all'ENIT e le altre che esse intendono realizzare in via autonoma.

I programmi delle Regioni devono pervenire all'ENIT entro il mese di maggio dell'anno precedente a quello cui si riferiscono, al fine del necessario coordinamento con il programma promozionale nazionale predisposto dall'ENIT, che è tenuto a presentarlo, insieme al programma delle iniziative che le Regioni realizzeranno autonomamente, al Ministero del turismo e dello spettacolo, entro il successivo mese di luglio.

Il predetto Ministero fa pervenire all'ENIT entro sessanta giorni le proprie osservazioni.

Il programma promozionale definitivo è trasmesso al Ministero del turismo e dello

spettacolo e alle Regioni entro il successivo mese di ottobre.

(E approvato).

### Art. 4.

(Organi)

Sono organi dell'Ente:

- a) il presidente;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il comitato esecutivo;
- d) il collegio dei revisori.

(E approvato).

### Art. 5.

(Presidente)

Il presidente è scelto in una terna di nomi predisposta dal consiglio di amministrazione fra persone esperte in materia di turismo. La terna, con esclusione dei componenti il consiglio di amministrazione, può includere il presidente uscente.

Il presidente è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il presidente dura in carica cinque anni e può essere confermato una sola volta.

Il presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente, convoca e presiede il consiglio di amministrazione e il comitato esecutivo. Il presidente vigila sulla esecuzione dei provvedimenti degli organi di amministrazione e sull'andamento della gestione. Nei casi di necessità ed urgenza può adottare provvedimenti di competenza del comitato esecutivo, al quale gli stessi vengono sottoposti per la ratifica nella prima riunione successiva.

Nei casi di assenza o di impedimento del presidente, questi è sostituito dal vice presidente, nominato tra i propri membri dal consiglio di amministrazione. Al vice presidente sono attribuiti i compiti indicati nello statuto dell'Ente, nonchè quelli eventualmente delegati dal presidente.



Al presidente dell'Ente spetta una indennità di carica stabilita con le modalità previste dall'articolo 11 della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

(È approvato).

#### Art. 6.

##### (Composizione del consiglio di amministrazione)

Il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, ed è composto, oltre che dal presidente:

a) dagli assessori al turismo in carica di ciascuna delle Regioni a statuto ordinario e speciale, nonché delle Province autonome di Trento e Bolzano;

b) da 6 rappresentanti rispettivamente designati dai Ministeri degli affari esteri, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dei trasporti, del turismo e dello spettacolo e dei beni culturali e ambientali;

c) da 3 esperti in materie turistiche designati dall'ANCI;

d) da 8 esperti in materie turistiche di cui 3 rappresentanti dei datori di lavoro, 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali, 2 rappresentanti del movimento cooperativo appartenenti ai settori economici più interessati al movimento turistico, proposti dal Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale su designazione delle organizzazioni sindacali di categoria e del movimento cooperativo;

e) da 4 esperti in materie turistiche in rappresentanza rispettivamente dell'Automobile club d'Italia (ACI), dell'Alitalia, della Compagnia italiana turismo (CIT), dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE);

f) da 1 rappresentante del personale dell'Ente.

Il consiglio di amministrazione dura in carica 5 anni dalla data del decreto di nomina.

In caso di dimissioni o di vacanza del presidente o di consiglieri di amministrazione, si provvede, entro trenta giorni alla loro sostituzione, fino alla scadenza del periodo di durata in carica del consiglio di amministrazione.

Le riunioni del consiglio di amministrazione sono valide con la presenza della metà più uno dei suoi componenti e le relative delibere sono adottate con la maggioranza dei presenti.

PRESIDENTE. Su quest'articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

PALA, segretario:

Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: « dagli assessori al turismo in carica di ciascuna delle regioni », con le altre: « da un rappresentante di ciascuna regione ».

6.3 MODICA, MAFFIOLETTI, PIERALLI, CALAMANDREI, ROSSANDA, FLAMIGNI, BENEDETTI, PANICO

Al primo comma, lettera d), sostituire le parole: « 8 esperti » con le altre: « 9 esperti ».

6.1 PISTOLESE, CROLLALANZA, PISANÒ, MONACO, FINESTRA, RASTRELLI, MARCHIO, POZZO

Al primo comma, lettera d), sostituire le parole: « 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali » con le altre: « 4 rappresentanti delle organizzazioni sindacali rappresentate nel CNEL ».

6.2 PISTOLESE, CROLLALANZA, PISANÒ, MONACO, FINESTRA, RASTRELLI, MARCHIO, POZZO

MODICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODICA. Ha detto poco fa il Ministro che se ci fossero in questo testo degli errori macroscopici varrebbe la pena di correggerli. Il nostro emendamento porta all'attenzione

dell'Assemblea un errore macroscopico, talmente macroscopico che se domani una norma del genere di quella contenuta in questo testo dovesse arrivare, per una qualsiasi via, davanti al giudizio della Corte costituzionale, non v'è dubbio alcuno che sarebbe fatta cadere per illegittimità.

Si tratta di una norma che invade le competenze delle regioni. Dovrei, però, se il Presidente permette, prima di illustrare l'emendamento, fare un rilievo circa una lacuna del procedimento legislativo seguito da noi per esaminare questa legge. I colleghi avranno notato che nel testo dello stampato manca il parere della 1ª Commissione che pure era stato richiesto, a norma di Regolamento, già dalla fine del mese di settembre (e penso che si dovrà vedere come mai sia potuta accadere una simile cosa). Su questo la Commissione non si è pronunciata, perchè l'argomento non è stato posto all'ordine del giorno nè del comitato pareri, nè della Commissione in sede consultiva. Sicchè manca l'ausilio di un parere che avrebbe potuto fornire anche alla Commissione di merito un'indicazione che avrebbe permesso di correggere, già prima di arrivare in Aula, questo errore macroscopico.

La norma che prevede la rappresentanza delle regioni nel consiglio d'amministrazione non viene messa in discussione dal nostro emendamento, che invece mette in discussione le modalità attraverso le quali questa norma si realizza, cioè le forme della rappresentanza delle regioni. C'è un'invasione dell'autonomia regionale sotto almeno tre profili. Primo profilo: le competenze assegnate a quest'organismo di collaborazione tra Stato e regioni hanno indubbiamente attinenza — basta leggere l'articolo 3 della legge — con compiti di indirizzo e di programmazione che possono avere una funzione anche incisiva rispetto all'attività di programmazione turistica delle regioni. Ebbene, quando la materia è di indirizzo e di programmazione, molti statuti regionali stabiliscono la competenza non dell'assessore e nemmeno della giunta, ma del consiglio regionale. Sicchè in una legge dello Stato decidere che è l'assessore regionale che rappresenta le regioni su queste materie costituisce una indebita sottrazione

di competenza ad un organo della regione. Cito, tanto per prenderne uno tra i tanti che si potrebbero citare, lo statuto della regione Puglia, articolo 27, lettera d): « Il Consiglio regionale determina gli indirizzi della programmazione regionale e formula le proposte e i pareri per la programmazione nazionale ». Se c'è un caso in cui si tratta proprio di questo è il caso previsto dall'articolo 3 di questa legge e dei compiti affidati al consiglio di amministrazione dell'ENIT.

Secondo profilo: qual è l'organo regionale competente per la nomina dei rappresentanti e come la legge della Repubblica può intervenire per assicurare rappresentanze regionali in organi misti? Anche sotto questo profilo è inammissibile che la legge della Repubblica decida quale persona debba rappresentare la regione in un organismo di questo genere. È possibile soltanto riferirsi o al rappresentante costituzionalmente previsto, che è il presidente della giunta regionale, o ad uno degli organi della regione. Sarebbe stato possibile dire, ad esempio: è la giunta o è il consiglio; o meglio ancora, come noi proponiamo, dire genericamente: « la regione designa un proprio rappresentante », con ciò rinviando agli statuti regionali (che sono, lo sottolineo, anche diversi da regione a regione) la determinazione dei criteri e delle sedi nelle quali avverrà la scelta di questo rappresentante.

Ho sentito l'argomento del senatore Bevilacqua il quale dice: se non ci mettiamo l'assessore non siamo garantiti che la regione venga rappresentata effettivamente. A parte il fatto che se anche tutti i rappresentanti regionali, per assurdo, decidessero di non partecipare al consiglio di amministrazione, poichè rappresentano nell'insieme del consiglio la minoranza, il consiglio potrebbe tranquillamente funzionare anche senza di loro, da un punto di vista puramente teorico s'intende, a me pare tuttavia che un'esigenza di ordine pratico, come quella di far sì che la regione sia effettivamente presente, non ci può spingere fino al punto di violentare l'autonomia costituzionale delle regioni, invadere la loro competenza e stabilire noi quale persona, non quale organo della regione, debba esprimere questa rappresentanza. Faccio os-

servare che anche sotto questo profilo c'è un'invasione degli statuti regionali; anche qui faccio un solo esempio, quello dello statuto della regione Campania, articolo 20, punto 22: è compito del consiglio « provvedere alle nomine di competenza della regione salvo quelle attribuite al presidente ed alla giunta da leggi e provvedimenti ». Quindi si tratta sempre di organi: presidente, giunta, consiglio. Quando la legge si riferisce genericamente alla regione, s'intende, in alcuni statuti, che il riferimento è al consiglio, in altri si intende che questo riferimento è alla giunta, ma è sempre lo statuto regionale che regola questa indicazione.

Terzo punto: si viola l'autonomia regionale per quanto riguarda l'organizzazione dell'esecutiva della regione, perchè non è affatto stabilito da nessuna norma obbligatoria — e invece questa diventerebbe una norma obbligatoria — che ci debba essere per forza un assessore al turismo nella giunta regionale. Voi sapete che il modello dell'organizzazione dell'esecutivo che molti statuti hanno adottato è un modello che prevede un'organizzazione interna in cui fortemente prevale il momento della collegialità e del carattere dipartimentale delle competenze; sicchè vi sono regioni in cui la materia del turismo è di competenza contemporaneamente di più di un assessore: per alcuni aspetti è di un assessore, per altri aspetti è di un altro o è di un organo collegiale qual è un dipartimento. Cito anche qui, tanto per fare un esempio, uno statuto, quello della regione toscana, che all'articolo 45, primo comma, prevede: « Le attività conseguenti alle competenze della giunta sono svolte collegialmente ». Quindi vi sono già ben tre motivi di invasione dell'autonomia regionale che configurano una illegittimità di questa norma: poi vi è un motivo di politica legislativa, di opportunità politica. Raccomando anche questo alla vostra attenzione, perchè da tutte le parti si denuncia come un fatto negativo l'eccessivo carico amministrativo che è venuto a gravare sulle regioni e la formazione, all'interno dell'organizzazione regionale, di strutture operative che hanno finito per ripetere quasi meccanicamente le strutture centrali portando naturalmente i pregi ma

anche i difetti di queste strutture. Tutto ciò è fortemente accentuato dalla settorializzazione delle competenze all'interno delle stesse giunte regionali con la trasformazione progressiva degli assessorati in tanti piccoli ministeri a livello locale, il che rende difficile la funzionalità collegiale degli organi della regione e della stessa giunta, per il fatto che gli assessori se ne vanno un po' ognuno per conto suo, ognuno cercando poi un raccordo a livello centrale con il Ministero del settore interessato, come in questo caso avverrebbe per l'attività dell'ENIT.

Quindi, se si vuole evitare queste deprecato appesantimento amministrativo delle regioni, non bisogna incentivarlo con soluzioni come questa, che accentuano la funzione settoriale di un particolare assessore, come si potrebbe poi fare in tanti altri campi dell'amministrazione regionale. Conosco le obiezioni che si possono muovere a quanto sto dicendo. Una prima obiezione è che questa legge è stata elaborata con un largo procedimento d'intesa con le regioni. Ma io penso che il Ministro ha tanta onestà intellettuale da ammettere che a quell'intesa hanno fortemente contribuito a nome delle regioni proprio i sopra nominati e lodati assessori al turismo delle regioni, i quali hanno trovato in questa convergenza con una volontà centrale una possibilità proprio di accentuare una loro collocazione settoriale. Ma noi non siamo gli avvocati difensori nè del Ministero nè delle regioni. Dobbiamo censurare un comportamento che ci sembra scorretto; anche se questo viene dalle regioni o è sostenuto dalle regioni non ci dobbiamo sentire frenati dal dire che questa cosa non la si può fare per motivi di fondo che riguardano proprio la correttezza dei rapporti fra gli organi della nostra Repubblica.

La seconda obiezione è quella che ha già avanzato indirettamente il Ministro quando ha detto: « Questo provvedimento è urgente e se lo rimandiamo alla Camera per una piccola cosa. . . » Ma questa non è una piccola cosa: questo è un errore macroscopico; ed è veramente spiacevole che si continuino a commettere simili errori nella formulazione delle nostre leggi. D'altra parte, la Camera dei deputati ha approvato questo provve-

dimento in 2ª Commissione in sede deliberante, sicchè ove noi correggessimo questo errore penso che nel giro di ventiquattro ore la 2ª Commissione in sede deliberante potrebbe praticare questa piccola ma sostanziosa correzione e varare definitivamente la legge. Nè penso che i colleghi deputati si possano offendere di una simile correzione e spero che essi dimostreranno, se la maggioranza e il Governo vorranno accogliere questa proposta di emendamento, altrettanta **comprensione, nei confronti della correzione di un errore macroscopico, di quella che abbiamo dimostrato noi, per esempio, pochi giorni fa accettando degli emendamenti apportati dalla Camera a un nostro testo, emendamenti che avevano questo carattere: sostituire le parole 50000 milioni con le parole 50 miliardi. Noi abbiamo ritenuto che emendamenti di questo tipo non fossero da considerare offensivi e li abbiamo accettati; avremmo anche potuto fare qualche rilievo su questo modo di utilizzare gli strumenti del bicameralismo ma non l'abbiamo fatto. Ci auguriamo che i nostri colleghi deputati, se gli rimanderemo il testo con la correzione di questo errore macroscopico, vorranno capire che non è offensivo per nessuno meditare sui propri errori e correggerli finchè si è in tempo.**

**PRESIDENTE.** Prima di andare avanti nella ulteriore discussione degli emendamenti, circa la questione sollevata dal senatore Modica a proposito dei pareri debbo ricordargli che, ai sensi dell'articolo 39, secondo comma, del Regolamento, se i termini regolamentari per l'espressione del parere decorrono senza che la Commissione lo faccia conoscere, si intende che essa non reputa di doverne esprimere alcuno, a meno che non sia stata concessa alla Commissione competente per materia una proroga del termine.

Questo per dire che noi qui in Aula dobbiamo prendere atto che questo parere non c'è, che la Commissione cui era stato richiesto non ha ritenuto di doverlo esprimere, nè ha ritenuto di dover chiedere una dilazione dei termini per poterlo esprimere.

**MODICA.** Quanto ho detto non voleva suonare censura nei riguardi delle Commissioni.

**SAPORITO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SAPORITO.** Signor Presidente, non conosco il problema sollevato dal senatore Modica e su cui lei ha dato dei chiarimenti e non so se è stato chiesto il parere della 1ª Commissione...

**MODICA.** È stato chiesto il parere, ma la 1ª Commissione non l'ha dato.

**SAPORITO.** Come membro della 1ª Commissione, devo dire che è la prima volta che succede un fatto del genere e, quindi, **non mi spiego i motivi per i quali sia potuto avvenire tutto ciò.**

**MODICA.** Non è stato messo l'argomento all'ordine del giorno.

**SAPORITO.** Mi meraviglia il fatto che la Commissione si sia esentata dall'esprimere parere...

**PRESIDENTE.** Questo riguarda i lavori della Commissione. Ribadisco che se nei termini previsti la Commissione non esprime il parere, a meno che non chieda una proroga del termine, il disegno di legge può essere inserito in calendario nel pieno rispetto del Regolamento.

**SAPORITO.** Per quanto concerne il merito dei problemi sollevati con l'emendamento del senatore Modica, devo osservare che le leggi non si fanno sulla base di intuizioni. Il provvedimento relativo all'ENIT, lungamente dibattuto dai due rami del Parlamento, viene a calarsi in una realtà di ordinamento regionale costituito, non da costituirsi, quindi con regioni organizzate, con assessorati al turismo esistenti. Pertanto, per quanto riguarda la prima obiezione che ritiene impropria l'indicazione dei rappresentanti della regione, sostenendo che

sarebbe corretto costituzionalmente far definire agli organi regionali (giunta, consiglio o presidente) i rappresentanti in organismi nazionali, devo osservare che un'obiezione siffatta potrebbe aver valore se ci trovassimo in un ordinamento ancora da definire, ma trattandosi di un ordinamento regionale ormai attuato, mi sembra giusto e operativo che il provvedimento tenga conto di questi fatti ed esprima degli orientamenti per quanto riguarda la definizione della rappresentanza regionale nel consiglio d'amministrazione dell'ENIT.

Dalla stessa natura dell'ENIT si ricava un'altra conseguenza; non ci troviamo di fronte ad un organismo a contenuto politico, ma ad un organismo tecnico, come viene definito dall'articolo 1, per la promozione turistica all'estero; tale organismo ha bisogno di avere una struttura, compiti ed attribuzioni finalizzati allo scopo per cui è istituito. Non possiamo, da una parte, lamentarci dell'assenza delle regioni in punti chiave della definizione di alcune politiche di sviluppo anche economico e criticare poi, dall'altra, l'orientamento dell'autorità centrale, in questo caso del Ministero, ad avere la rappresentanza della regione al massimo livello, dovendosi decidere su cose importanti, quali la programmazione degli interventi nel settore del turismo. Quindi, mi sembra che sia opportuno mantenere questo livello qualificato di rappresentanza della regione anche perchè, in pratica, in tutti gli altri casi in cui non è stato indicato il livello dei rappresentanti (la cui responsabilità si richiama nella legge), spesse volte le regioni hanno finito per indicare dei funzionari che non avevano nessuna delega e nessuna capacità decisoria. Significherebbe, al contrario, dequalificare la natura e il livello che si vuole dare in questa legge all'ENIT se essa si limitasse ad indicare genericamente un rappresentante della regione che non fosse al massimo livello di responsabilità del settore del turismo. Quindi, non mi sembra che ci sia lesione se la legge si rifà ad un ordinamento vigente. Anche sotto il profilo del pratico esercizio dei compiti che si vogliono attribuire al consiglio di amministrazione dell'ENIT, che non sto a

ricordare, mi sembra opportuno politicamente che si richieda la responsabilità in prima persona degli assessori regionali.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Ho già illustrato ampiamente i due emendamenti 6.1 e 6.2 in sede di discussione generale. Non ritengo opportuno insistere. Volevo soltanto sottolineare quanto ha detto anche il collega Modica, che cioè non siamo di fronte a un decreto-legge i cui termini ci stringono fatalmente. Se bisogna apportare qualche modifica, modesta nella forma anche se importante nella sostanza, si può fare una eccezione, perchè l'altro ramo del Parlamento potrebbe molto rapidamente varare il testo definitivo della legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

F R A C A S S I , *relatore*. Contrario.

S I G N O R E L L O , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Modica, mantiene l'emendamento 6.3?

M O D I C A . Volevo annunciare che, in presenza della replica del collega Saporito, del relatore e del rappresentante del Governo, ritengo più opportuno evitare che il Senato si pronunzi in modo tale da consolidare quello che continuo a ritenere un gravissimo errore. Mi dispiace che il collega Saporito non abbia colto il significato della proposta. Egli avrebbe potuto proporre, per esempio, anche come subemendamento, che per assicurare la responsabilità di questa rappresentanza regionale si facesse riferimento alla giunta o al presidente della regione. Il problema non è il livello: è che una legge della Repubblica non può indicare una persona che deve rappresentare la regione ma può indicare soltanto l'organo della re-

gione di cui si richiede la rappresentanza: o il consiglio o la giunta o il presidente della giunta regionale. Siccome ho trovato insensibilità e incomprensione di fronte a quella che continuo a ritenere una legittima esigenza di rispettare norme fondamentali dell'ordinamento, preferisco che il Senato non commetta l'errore di convalidare, con il voto contrario, questa interpretazione e quindi ritiro l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Senatore Pistolese, lei mantiene l'emendamento 6.1?

**PISTOLESE.** Come ho precisato quando ho illustrato gli emendamenti in sede di discussione generale, desidero che ufficialmente il Senato si assuma la responsabilità di respingere un emendamento di questo tipo ponendo in essere una discriminazione ufficiale che trasforma la democrazia in regime.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Pistolese e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

L'emendamento 6.2 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 6.1.

Metto ai voti l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI, segretario:**

**Art. 7.**

*(Competenze  
del consiglio di amministrazione)*

Il consiglio di amministrazione delibera:

a) le direttive generali dell'Ente e i programmi di attività annuali e pluriennali, in correlazione con la programmazione economica generale;

b) i bilanci preventivi, le relative variazioni e i conti consuntivi;

c) gli impegni pluriennali di spesa;

d) l'ordinamento dei servizi e la istituzione degli uffici dell'Ente all'estero e alla frontiera;

e) il regolamento dello stato giuridico ed economico del personale;

f) il regolamento di amministrazione e di contabilità.

Il consiglio di amministrazione ha altresì il compito di predisporre la relazione annuale sull'attività svolta e sull'andamento della gestione da allegare al bilancio annuale del Ministero del turismo e dello spettacolo, ai sensi dell'articolo 4 della legge 31 luglio 1959, n. 617.

Le deliberazioni di cui alle lettere a) e c) debbono essere approvate dal Ministro del turismo e dello spettacolo, con provvedimento da adottarsi entro il termine di trenta giorni dal ricevimento degli atti, scaduto il quale le deliberazioni diventano esecutive.

Le deliberazioni di cui alle lettere b) e f) sono sottoposte all'approvazione del Ministro del turismo e dello spettacolo. Si applicano le disposizioni dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Le deliberazioni di cui alle lettere d) ed e) sono approvate secondo le modalità stabilite dall'articolo 29 della legge di cui al precedente comma.

*(È approvato).*

**Art. 8.**

*(Statuto dell'Ente)*

Lo statuto dell'Ente è deliberato dal consiglio di amministrazione entro sei mesi dalla sua costituzione ed è approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del turismo e dello spettacolo e con il Ministro del tesoro, previo parere del Consiglio di Stato.

*(È approvato).*

## Art. 9.

*(Comitato esecutivo)*

Il comitato esecutivo è costituito dal presidente, dal vice presidente, da cinque componenti eletti dal consiglio di amministrazione.

Il comitato esecutivo adotta i provvedimenti necessari per la realizzazione dei programmi di attività stabiliti dal consiglio di amministrazione con le modalità previste dall'articolo 6, ultimo comma, ed in particolare delibera:

a) gli impegni di spesa, secondo quanto previsto dallo statuto;

b) gli acquisti e le alienazioni di beni immobili e le locazioni ultranovennali;

c) le accettazioni di lasciti e di donazioni;

d) le liti attive e passive;

e) gli altri provvedimenti attribuiti alla sua competenza dallo statuto nonchè gli atti che siano ad esso demandati dal consiglio di amministrazione.

Le deliberazioni di cui alle lettere b), c) e d) sono sottoposte alla ratifica del consiglio di amministrazione nella prima riunione successiva.

*(È approvato).*

## Art. 10.

*(Controllo della gestione)*

Il controllo della gestione dell'Ente è demandato ad un collegio di tre revisori, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il collegio è composto da tre membri, designati rispettivamente dal Ministro del turismo e dello spettacolo, dal Ministro del tesoro e dal presidente della Corte dei conti tra i consiglieri della Corte stessa. Il consigliere della Corte dei conti funge da presidente del collegio.

I revisori durano in carica cinque anni e possono essere confermati; con le stesse modalità previste dal presente articolo è nominato un supplente per ciascun revisore.

Il collegio dei revisori effettua il riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili e l'osservanza delle disposizioni di legge e dello statuto ed esamina il bilancio di previsione, le relative variazioni ed il conto consuntivo, redigendo apposite relazioni da trasmettere alla Corte dei conti, ai Ministeri del turismo e dello spettacolo e del tesoro e alle Regioni.

I revisori esercitano il loro mandato anche individualmente e possono assistere alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo.

*(È approvato).*

## Art. 11.

*(Direttore generale)*

Il direttore generale, scelto tra persone in possesso di comprovati ed adeguati requisiti tecnico-professionali in relazione ai compiti istituzionali dell'Ente, è assunto con contratto a tempo determinato della durata massima di cinque anni, rinnovabile, con deliberazione del consiglio di amministrazione.

Il direttore generale partecipa alle sedute del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo, espletando le funzioni di segretario, senza diritto a voto deliberativo; cura l'esecuzione delle deliberazioni degli organi dell'Ente, sovrintende alle attività e al funzionamento di tutti gli uffici dell'Ente ed esegue ogni altro compito che gli sia attribuito dallo statuto e affidato dagli altri organi dell'Ente.

Il trattamento giuridico ed economico del direttore generale viene stabilito secondo le disposizioni della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Qualora il direttore generale provenga dai ruoli dell'Ente, al termine del mandato gli è riconosciuto il reingresso, anche in soprannumero, nei ruoli dell'Ente con la qua-

lifica corrispondente a quella rivestita al momento della sua nomina a direttore generale.

(È approvato).

#### Art. 12.

(Esercizio finanziario)

L'esercizio finanziario dell'Ente inizia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

Alle spese per il proprio funzionamento l'Ente provvede con:

- a) contributi dello Stato;
- b) contributi delle Regioni e di altri enti pubblici, in relazione agli incarichi dagli stessi affidati all'Ente;
- c) proventi patrimoniali di gestione;
- d) altre entrate eventuali.

(È approvato).

#### Art. 13.

(Contributo dello Stato)

A decorrere dall'anno finanziario 1980, il contributo dello Stato per le spese di funzionamento e per lo svolgimento dell'attività istituzionale dell'Ente è elevato a lire 30 miliardi. La misura del contributo statale può essere modificata con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio dello Stato.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 22 miliardi e 985 milioni, per gli anni 1980 e 1981, si provvede a carico e mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

#### Art. 14.

(Applicabilità  
della legge 11 febbraio 1980, n. 26)

Le norme relative al collocamento in aspettativa del dipendente dello Stato il cui coniuge, anche esso dipendente dello Stato, sia chiamato a prestare servizio all'estero, di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 26, si applicano integralmente anche al dipendente dell'ENIT il cui coniuge, anche esso dipendente dell'ENIT, sia destinato a prestare servizio all'estero.

(È approvato).

#### Art. 15.

(Norma transitoria)

Entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge si dovrà provvedere alla ricostituzione del consiglio di amministrazione, restando prorogati fino alla scadenza del predetto termine i poteri di quello in carica.

La seduta di insediamento del consiglio di amministrazione è convocata dal Ministro del turismo e dello spettacolo ed è presieduta dal rappresentante del Ministero del turismo e dello spettacolo. In tale seduta il consiglio di amministrazione formula la terna di nomi di cui al primo comma dell'articolo 5.

Con il decreto di nomina del nuovo presidente cessano i poteri del presidente scaduto.

Nella sua prima applicazione, la norma di cui al terzo comma dell'articolo 5 avrà validità dall'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

#### Art. 16.

(Norma finale)

È abrogato il decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, re-



cante il riordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) ed ogni altra norma di legge in contrasto con le disposizioni di cui alla presente legge.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**FOSCHI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FOSCHI.** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione di voto sarà rapidissima, visto anche il ritardo col quale abbiamo portato avanti questi lavori. Mi piace soltanto qui ribadire la soddisfazione del Gruppo della Democrazia cristiana per questa riforma lungamente attesa. Come ho detto già in Commissione l'altra settimana, mi pare di poter ripetere anche questa sera che il 1981 segna finalmente il passaggio dal turismo parlato al turismo dei fatti.

Il primo passo è stato rappresentato dalla legge del 27 luglio 1981, n. 394, che ha equiparato l'impresa turistica all'impresa produttiva rapportata, per i benefici all'esportazione, all'impresa manifatturiera. Oggi, con la riforma dell'ENIT, al quale diamo nuovo impulso e nuovo vigore, registriamo un altro grosso risultato. Di questo va dato atto al Governo e al ministro Signorello in particolare, qui ampiamente lodato. A tali elogi mi associo sinceramente.

Mi permetto soltanto di ribadire che è emersa anche da questo dibattito la forte esigenza di un coordinamento vigoroso e serio, nell'ambito della promozione turistica, tra enti periferici ed ENIT, perchè non succedano, come è avvenuto finora, fatti ripetitivi, fatti che non sono organici.

Condivido pienamente quel che ha detto ultimamente il Ministro nel suo lucido, intelligente e puntuale discorso circa l'esigenza di presentare all'estero un'Italia turistica unita, un'Italia unitaria. In questo senso la legge dell'ENIT è il secondo passo.

Concludo augurandomi che a questo risultato del 1981 si affianchi anche quello contenuto nel disegno di legge presentato dal Governo il 25 maggio scorso, che prevede agevolazioni del 50 per cento, elevabile al 90 per cento, sui pedaggi autostradali delle zone del Mezzogiorno d'Italia in favore dei turisti stranieri. Mi auguro che questo provvedimento arrivi a buon fine entro quest'anno, in modo che i nostri operatori turistici, le loro associazioni cooperative e lo stesso ENIT siano messi in grado di poter presentare un pacchetto di offerta arricchito da queste possibilità di giusti ed organici incentivi.

È con questi intendimenti che ribadisco il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, con l'auspicio che la politica turistica che porta avanti con tanto entusiasmo il ministro Signorello diventi sempre più una politica collegiale del Governo e della classe politica italiana nel suo insieme, accanto a tutte le forze sociali e associative. Mi permetto a questo proposito di sottolineare che per la prima volta nel Consiglio di amministrazione dell'ENIT vengono immesse le rappresentanze delle associazioni cooperative che nel settore turistico hanno un ruolo sempre maggiore da giocare per il potenziamento delle piccole e medie imprese, in particolare, e per un raccordo con la promozione e la commercializzazione del nostro prodotto turistico.

È con questi sentimenti che ringrazio nuovamente il Ministro e il relatore, dando atto ai dirigenti dell'ENIT per quanto hanno fatto fino adesso e per il gravoso compito che loro affidiamo dopo aver licenziato questo atteso provvedimento.

**PISTOLESE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PISTOLESE.** Signor Presidente, molto brevemente per sciogliere la riserva che avevo fatto in sede di discussione generale. Signor Ministro, nonostante l'amarezza per il mancato accoglimento dei due emendamenti, nei quali noi avevamo fiducia e credevamo, noi manteniamo ferma la nostra astensione, così come abbiamo fatto alla Ca-

mera dei deputati e così come avevo preannunciato in Commissione. E questo sia perchè questi disegni di legge costituiscono un passo avanti in questo importante settore, sia — me lo consenta, signor Ministro — per un riguardo alla sua persona per la passione e l'impegno con cui ella sta vivacizzando questo settore. Questi sono i due motivi per cui noi manteniamo ferma la nostra astensione sul provvedimento di legge in esame.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Discussione dei disegni di legge:

« **Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale** » (1074);

« **Immissione in ruolo e nella qualifica iniziale dei segretari comunali** » (848), d'iniziativa del senatore Murmura

#### Approvazione del disegno di legge n. 1074

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale » e « Immissione in ruolo e nella qualifica iniziale dei segretari comunali », d'iniziativa del senatore Murmura.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stefani. Ne ha facoltà.

**S T E F A N I .** Signor Presidente, da tempo numerose amministrazioni comunali e le stesse categorie sindacali dei segretari comunali hanno sottolineato l'esigenza che il Governo e il Parlamento adottassero un provvedimento che consentisse di colmare i vuoti e la precaria situazione esistente per gli incarichi dei segretari comunali e provinciali, dove ormai i fuori ruolo, specie nelle qualifiche iniziali, sono alcune centinaia. Certo, esiste un problema a monte molto più complesso di quello che oggi andiamo ad esaminare, cioè l'esigenza di rivedere e adeguare la posizione giuridica ed economica dei segretari comunali.

La Commissione da tempo ha iniziato l'esame di un progetto di delega al Governo e noi riteniamo che questo esame debba essere portato rapidamente a compimento, nell'ottica di riuscire a superare l'attuale situazione giuridica ed economica, in un quadro di raccordo con gli altri settori del pubblico impiego e in stretto collegamento con il disegno di legge di riordino delle autonomie locali. Tale disegno di legge deve essere disincastrato, nel senso che da troppo tempo la sua discussione è ferma nella Commissione e si attende che il Governo faccia conoscere finalmente quali sono in proposito i suoi orientamenti.

Su questo progetto di legge già in Commissione abbiamo espresso il nostro voto favorevole, che qui ribadiamo, perchè esso dovrebbe consentire di colmare i vuoti esistenti e di superare queste situazioni di precariato, permettendo in modo particolare a quei giovani che da tempo assolvono nei comuni l'incarico di segretario, avendo quindi maturato da tempo una consistente esperienza, di accedere, attraverso questo provvedimento di carattere eccezionale, ai ruoli nella qualifica iniziale, partecipando ad un concorso per titoli e colloquio che il Ministero dell'interno avrà quindi la facoltà di bandire, a seguito dell'approvazione di questo progetto di legge.

Con queste motivazioni, annuncio anche il voto favorevole del Gruppo comunista. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**P A V A N , relatore.** Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**C O R D E R , sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge, presentato dal Ministro dell'interno di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio, per la nomina dei segretari comunali di grado iniziale, analogo a una proposta — va-

le la pena di citarla — del senatore Murmura, risponde ad un duplice scopo: assicurare adeguatamente il servizio di segreteria nei numerosi comuni di classe IV che sono sforniti di titolari; conferire stabilità al personale incaricato che ha già acquisito una sufficiente esperienza del servizio.

La situazione dei comuni di classe IV, ossia di quei comuni che presentano la minore consistenza demografica, non può che destare preoccupazione: sui 3.011 comuni che appartengono a questa classe, al 30 giugno 1981 ben 696 risultavano privi di segretario titolare. In massima parte le sedi vacanti sono coperte in via precaria mediante personale incaricato, mentre per la residua parte la segreteria è stata affidata a segretari di altri comuni, come è noto, a scavalco.

Tale situazione non è in alcuno modo imputabile — bisogna pur dirlo — al Ministero dell'interno, che non ha mancato nè manca di bandire puntualmente i concorsi pubblici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul nuovo ordinamento per la nomina dei segretari comunali e provinciali. Dato però il numero ognora crescente dei candidati, che comporta lunghi lassi di tempo per l'espletamento delle procedure concorsuali, la nomina dei segretari di grado iniziale a seguito dei concorsi pubblici non va al passo con le sopravvenienti esigenze delle sedi che man mano si rendono vacanti. Già con il citato decreto n. 749 il legislatore avvertì l'esigenza di una norma transitoria — articolo 31 — per la nomina dei segretari comunali nella qualifica iniziale attingendo alla disponibilità del personale incaricato. A questa stessa soluzione mira l'articolo unico del disegno di legge all'esame di questo ramo del Parlamento.

Il concorso per titoli e per colloquio riservato agli incaricati che abbiano maturato un determinato periodo di servizio offre adeguate garanzie per una qualificata copertura dei posti.

Il testo proposto dalla Commissione si discosta ben poco da quello originario. Atteso che dalla presentazione del provvedimento è trascorso oltre un anno, sembra opportuno l'aggiornamento della data alla quale riferire la permanenza in servizio degli aspiranti al concorso.

Tenuto conto delle preminenti finalità cui è ispirato il provvedimento che mira a soddisfare le più impellenti esigenze di funzionamento delle segreterie dei comuni minori, confido che il Senato voglia confortare con la sua approvazione l'iniziativa del Governo.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge numero 1074 nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

*Articolo unico.*

Entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge il Ministero dell'interno bandirà un concorso per titoli e colloquio per la nomina alla qualifica iniziale di segretario comunale.

Il concorso è riservato a coloro che, alla data del 30 giugno 1981, si trovavano in servizio non di ruolo con incarico di segretario comunale reggente o supplente ed abbiano maturato, in tale posizione, un periodo di servizio anche non continuativo di almeno un anno negli ultimi tre anni.

È richiesto il possesso di uno dei diplomi di cui all'articolo 1, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

Il colloquio verte sulle materie indicate ai numeri 1, 2 e 3 della tabella C allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

Agli idonei del concorso sono attribuiti secondo l'ordine della graduatoria e fino ad esaurimento della stessa i posti vacanti al 30 giugno 1981 nonchè la metà di quelli residui vacanti successivamente.

Le nomine sono disposte ogni trimestre a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di approvazione della graduatoria, detratti i posti vacanti da attribuire con i concorsi, per titoli ed esami, di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

Si osservano, in quanto applicabili, e non derogati dalla presente legge, gli articoli 1, 2 e 31, commi terzo, quarto e quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione finale.

**S A P O R I T O .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S A P O R I T O .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la formulazione del provvedimento, definita dalla Commissione affari costituzionali, risponde in pieno agli obiettivi dell'iniziativa legislativa, e del Governo e parlamentare, volta a salvaguardare le aspettative dei giovani che svolgono, in situazioni di precarietà, compiti di segreteria presso tante amministrazioni comunali del nostro paese perchè gli enti locali vengano posti in condizione di esercitare i tradizionali ma anche nuovi e significativi compiti loro attribuiti.

Le procedure concorsuali per titoli e per colloquio per i segretari comunali reggenti o supplenti da almeno un anno si affiancano a meccanismi di salvaguardia delle posizioni di coloro che stanno effettuando i concorsi banditi, per cui possiamo convenire con il relatore sul fatto che con il provvedimento in esame si affrontano in maniera globale le situazioni di precarietà esistenti.

Anche chi parla è d'accordo sul fatto che si tratta di una legge di sanatoria che non toc-

ca — e non poteva farlo — l'attuale disciplina dello stato giuridico della categoria dei segretari comunali e provinciali. Ma si tratta di un provvedimento che, affrontando e risolvendo il problema dei precari incaricati nelle segreterie comunali, rende più agevoli l'esame e la discussione del tema della revisione della normativa per la quale il Governo ha chiesto la delega al Parlamento.

Onorevoli colleghi, la Democrazia cristiana è molto attenta e sensibile a tutto ciò che riguarda il governo locale, le sue strutture e il suo miglioramento. Pertanto consideriamo con spirito positivo il provvedimento in discussione che, sia pure nei limiti del suo contenuto, opera in direzione di un miglioramento funzionale dell'organizzazione degli enti locali.

Per questi motivi esprimo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge n. 1074. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 848.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 20).

### Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

**P R E S I D E N T E .** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre e novembre 1981.

— Disegno di legge n. 1617. — « Assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 » (Approvato dalla Camera dei deputati);

— Disegno di legge n. 1577. — « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto ».

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

## Calendario dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 9 al 25 novembre 1981.

Lunedì	9 novembre	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1256. — Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.
Martedì	10	» (antimeridiana) (h. 10)	— Disegni di legge nn. 292-bis, 946, 1093, 1133-B. — Modifiche ed integrazioni alla legge sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> ).
»	»	» (pomeridiana) (h. 17)	
Mercoledì	11	» (pomeridiana) (h. 17)	— Interpellanze ed interrogazioni su questioni di politica estera.
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			— Disegno di legge n. 1589. — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende ed istituti di credito nonché di adeguamento della misura dei canoni demaniali ( <i>Presentato al Senato - scade il 2 dicembre 1981</i> ).
»	11	» (notturna) (h. 21)	
(se necessaria)			— Disegni di legge nn. 1434 e 1231. — Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI per il triennio 1981-1983.
Giovedì	12	» (pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1114 (ed altri connessi). — Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.
(la mattina si riunisce il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale)			
Venerdì	13	» (antimeridiana) (h. 10)	

Le interpellanze e le interrogazioni su questioni di politica estera saranno iscritte al primo punto della seduta pomeridiana di mercoledì 11 novembre.

Venerdì	13	» (pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1583. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982).
Sabato	14	» (antimeridiana) (h. 10)	
»	»	» (pomeridiana) (h. 16)	— Disegno di legge n. 1584. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 (discussione generale congiunta).

Lunedì	16 novembre	(pomeridiana)
		(h. 16)
»	»	(notturna)
		(h. 21)
<i>(se necessaria)</i>		
Martedì	17	(antimeridiana)
		(h. 10)
»	»	(pomeridiana)
		(h. 17)
»	»	(notturna)
		(h. 21)
<i>(se necessaria)</i>		
Martedì	24	(antimeridiana)
		(h. 10)
»	»	(pomeridiana)
		(h. 17)
Mercoledì	25	(antimeridiana)
		(h. 10)
»	»	(pomeridiana)
		(h. 18)

(alle ore 16 si svolgerà nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani l'integrazione conoscitiva sui problemi del bicameralismo)

- Disegno di legge n. 1583. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982).
- Disegno di legge n. 1617. — Assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1584. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984.

#### Eventuali sospensioni dei lavori del Senato:

- dal 18 al 22 novembre, per il Congresso nazionale del Partito liberale italiano;
- dal 26 al 30 novembre, per l'Assemblea nazionale della Democrazia cristiana.

*N.B.* — Il predetto calendario potrà essere integrato dal Presidente, ai sensi dell'articolo 55, terzo comma, del Regolamento, con i seguenti disegni di legge, se trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati:

- Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge concernente provvedimenti urgenti in materia di assistenza sanitaria (*Scade il 27 novembre 1981*).
- Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge concernente il contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (*Scade il 28 novembre 1981*).
- Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge recante proroga della disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (*Scade il 28 novembre 1981*).

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

**Interpellanze, annunzio**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

**FOSCHI, PACINI, FRACASSI, BEVILACQUA, VENTURI, MANENTE COMUNALE, BOMBARDIERI, PALA, GRAZIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, del turismo e dello spettacolo, del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali ed al Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* — Tenuto conto che la stagione turistica 1981 si è conclusa con un calo preoccupante di presenze straniere, con incidenza negativa sul comparto turistico e sull'economia in generale, specie del Mezzogiorno d'Italia;

consapevoli che la decrescente competitività dell'offerta turistica italiana potrà accentuare nel 1982 il fenomeno della « disaffezione » dei turisti stranieri nei confronti del nostro Paese;

rilevato che la domanda turistica dei Paesi europei, in particolare, tende a privilegiare periodi di media e bassa stagione, favorendo in tal modo l'allungamento delle attività turistiche nell'arco stagionale, problema centrale del comparto, specialmente in ordine all'occupazione della mano d'opera professionalmente preparata;

considerato che il fenomeno turistico individuale basato sugli spostamenti mediante propri automezzi di locomozione è in progressivo sviluppo,

gli interpellanti chiedono di conoscere se, in coerenza con gli orientamenti precedentemente espressi, il Governo non ritenga:

1) di riproporre al Parlamento l'urgente necessità di approvare il disegno di legge n. 1487 (Senato), presentato in data 25 maggio 1981 dai ministri Signorello, Andreatta, La Malfa, Nicolazzi e De Michelis, in ordine alle « Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali », che prevede

una riduzione del 50 per cento di tali costi, elevabile al 90 per cento per le zone meridionali;

2) di predisporre adeguati strumenti normativi per il ripristino dei « buoni benzina », sempre a favore dei turisti stranieri, previ incisivi, rigorosi controlli che garantiscano una corretta destinazione dei benefici, al riparo da possibili abusi.

Gli interpellanti ritengono che i citati provvedimenti, se resi operanti con l'inizio del 1982, siano chiaramente compatibili con le scelte di rigore finanziario in quanto consentiranno di arricchire significativamente il « pacchetto » dell'offerta turistica italiana fin dalla prossima stagione, stimolando positivamente la domanda di origine estera che costituisce componente importante sia per l'economia turistica che per quella generale del Paese.

(2 - 00358)

**Interrogazioni, annunzio**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

**SICA, BERLANDA.** — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Rilevato il perdurante stato di disservizio di numerose Conservatorie dei registri immobiliari, alcune delle quali sono da tempo prive del titolare, con il verificarsi di incredibili ed inaccettabili caroselli di reggenze;

considerato:

che la carenza del personale addetto agli uffici si fa sempre più pesante, rendendo oltremodo difficile l'assicurazione del servizio;

che tale stato di cose comporta l'assoluta incertezza della titolarità dei diritti reali, con grave pregiudizio per la regolarità delle contrattazioni e per l'esercizio del credito;

che, nonostante le offerte di collaborazione attiva ed i pressanti appelli lanciati dalle categorie professionali interessate, nessun miglioramento si è finora ottenuto nella

fornitura da parte dello Stato del servizio ipotecario,

gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri competenti non intendono attuare, in via provvisoria, per ovviare agli inconvenienti più gravi, la memorizzazione elettronica dei registri di ordine delle Conservatorie dei registri immobiliari e la sollecita copertura dei posti vacanti in organico, con particolare riferimento ai posti di conservatore delle più importanti Conservatorie, tuttora acefale.

(3 - 01635)

SIGNORI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che il grave scandalo dei ricoveri in alcuni ospedali romani, e non soltanto romani, dietro pagamento di rilevanti tangenti, si va allargando sempre più, assumendo proporzioni preoccupanti;

che in tale situazione occorre operare, anche sul piano politico, con rapidità e determinazione per tutelare i diritti degli ammalati, per accertare le responsabilità e per colpire gli eventuali responsabili di fatti tanto gravi e sconcertanti, nonchè per tutelare il prestigio e il buon nome della grande maggioranza degli operatori sanitari;

che al perseguimento di detti obiettivi può dare un importante contributo la preannunciata Commissione d'inchiesta del Ministero,

l'interrogante chiede di conoscere:

se la Commissione d'inchiesta ministeriale si è insediata e se ha iniziato i propri lavori;

quali termini di tempo sono stati assegnati ad essa;

entro quale periodo il Ministro ritiene di poter riferire al Parlamento sull'incidenza e sulla portata della grave vicenda.

(3 - 01636)

GUALTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale valutazione esprime in merito all'iniziativa adottata dal presidente della Regione Sicilia, D'Acquisto, il quale ha ricevuto l'ambasciatore della Libia in Italia, accompagnata dal console libico in Sicilia, allo scopo di

esaminare lo « stato delle relazioni » esistenti fra la Libia e la Sicilia.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se il comunicato ufficiale diffuso al termine dell'incontro — comunicato in cui si afferma che « in un lungo e cordiale incontro tra l'ambasciatore di Libia a Roma ed il presidente della Regione, onorevole D'Acquisto, si è registrata la convergenza sulla necessità che tra la Sicilia e la Libia si stabiliscano rapporti di collaborazione e di pace », da realizzarsi « anche attraverso scambi commerciali » — non giustifichi un intervento del Governo volto a ricordare l'inopportunità assoluta di iniziative che attribuiscono ai contatti fra rappresentanze consolari ed organizzazioni regionali un carattere di incontri fra poteri sovrani, fino ad includervi materie, quali la politica estera o la difesa, che in nessun caso possono essere sottratte all'esclusiva competenza del Governo nazionale.

(3 - 01637)

SAPORITO, BUZZI, SCHIANO, D'AMICO, BOMPIANI, FAEDO, BOGGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione alla drammatica situazione di moltissimi studenti stranieri non ammessi a frequentare le università italiane, gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero del Governo, anche in relazione agli interventi richiesti dagli esclusi.

(3 - 01638)

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene di dover intervenire per una regolamentazione dell'assunzione delle categorie protette, prevista dalla legge n. 482 del 1968, presso gli enti pubblici.

L'interrogante ritiene che, per evitare un criterio di lottizzazione non più accettabile, è necessario che presso ogni ente pubblico sia compilata una graduatoria dei soggetti aventi diritto che presentino domanda e che le assunzioni vengano fatte secondo l'ordine della graduatoria.

L'interrogante ritiene anche che sia necessario intervenire con precise disposizioni



perchè le aliquote previste dalla legge non vengano superate.

(3-01639)

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritiene di dover intervenire con norme speciali per la regolamentazione del servizio di guardia medica.

Allo stato i medici condotti, che hanno una lunga e approfondita esperienza professionale, vengono sostituiti durante le ore notturne da giovani medici laureati da poco tempo, ai quali si debbono rivolgere i cittadini che di notte hanno bisogno di assistenza medica.

Purtroppo i cittadini che di notte chiedono un'assistenza di urgenza sono affetti da sindromi gravi per le quali è necessaria, oltre che una buona preparazione professionale, una grossa esperienza.

L'interrogante ritiene, pertanto, che il servizio di guardia medica dovrebbe essere espletato, in attuazione di un'apposita regolamentazione, solamente da medici che hanno praticato in ospedale un corso di medicina di urgenza.

(3-01640)

POLLASTRELLI, MODICA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Gli enti locali dell'alto Lazio più volte hanno prospettato l'esigenza di accelerare al massimo l'esecuzione dei lavori già appaltati dall'ANAS per la superstrada Civitavecchia-Viterbo e Viterbo-Orte.

Per quest'ultimo tratto l'ANAS ha appaltato i lavori di pavimentazione con eccessivo ritardo per incertezze nella scelta della pavimentazione stessa, cioè se con bitumatura o con piano in calcestruzzo; comunque sembra che i lavori suddetti tardino ancora ad iniziare, mentre con la loro esecuzione i lavori dell'intero tratto Viterbo-Orte sarebbero completati, per cui, in attesa dell'attraversamento della ferrovia direttissima Roma-Firenze e del fiume Tevere, con opportuni svincoli sulla strada « Teverina », potrebbe già essere aperto al traffico il tratto tra Viterbo-Orte e l'Autostrada del sole.

Per quanto riguarda l'altro tratto Viterbo-Civitavecchia, pur essendo stati appaltati i lavori, questi sono iniziati solo nel tratto Viterbo-Vetralla, ma sono poi stati sospesi, sembra, a causa del ritrovamento lungo il tracciato di una « villa romana antica ».

Sia per l'ultimazione del tratto Orte-Viterbo, sia per quello Viterbo-Civitavecchia nei tratti non ancora appaltati, manca la disponibilità dei finanziamenti necessari al completamento dell'opera.

Gli interroganti, consapevoli dell'importanza che tale arteria viaria riveste per lo sviluppo economico dell'alto Lazio, del terzino e del porto di Civitavecchia, chiedono di sapere:

quando e come i lavori già appaltati, nei vari lotti dei due tratti, potranno essere ripresi e portati a termine per scongiurare la spirale perversa tra aumento dei costi e ritardo dei lavori;

se si è intenzionati, come il buon senso suggerisce, non appena ultimato il tratto Viterbo-Orte e in attesa di scavalcare il Tevere, ad aprire al traffico il tratto medesimo con opportuni svincoli sulla strada « Teverina » per allacciare Viterbo all'Autostrada del sole;

quando potranno riprendere i lavori sul tratto Viterbo-Civitavecchia, bloccati a causa del ritrovamento di una « villa romana antica »;

come si farà fronte, e in quali tempi, al reperimento dei fondi necessari per finanziare il completamento del tratto Civitavecchia-Viterbo e per ultimare l'intero tracciato Viterbo-Orte;

se non si ritiene di considerare comunque prioritaria l'urgente realizzazione della trasversale Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni per lo sviluppo del porto di Civitavecchia e dell'economia dell'alto Lazio e dell'Umbria sud-occidentale.

(3-01641)

FLAMIGNI, CANETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

per quali motivi il dottor Lazzarini è stato trasferito dalla direzione della DIGOS di Roma ad un ufficio dell'UCIGOS;

se risponde a verità che il trasferimento sarebbe avvenuto a seguito di pressioni esercitate da un alto ufficiale del comando generale dell'Arma dei carabinieri;

se il trasferimento è in qualche modo collegato alle indagini che il dottor Lazzarini aveva condotto contro l'eversione nera e che lo avevano portato ad individuare tra i presunti terroristi il tenente dei carabinieri Eugenio Bilardo;

quali misure sono state adottate per la piena funzionalità della DIGOS di Roma al fine di garantire continuità all'azione investigativa e alle operazioni di polizia giudiziaria che avevano consentito al dottor Lazzarini di raggiungere apprezzabili risultati nell'individuare appartenenti alle organizzazioni del terrorismo nero dei NAR e di « terza posizione »;

quali misure sono state adottate, in particolare, per tutelare l'attività e l'incolumità del capitano della polizia di Stato Francesco Straullu, stretto collaboratore del dottor Lazzarini, assassinato, assieme all'agente di pubblica sicurezza Ciriaco Di Roma, nell'agguato teso dai terroristi il mattino del 21 ottobre 1981;

come è potuto accadere che nel giorno dell'agguato i due appartenenti alla DIGOS di Roma non disponessero di un'auto blindata come normalmente avveniva negli altri giorni.

(3 - 01642)

#### *Interrogazioni*

*con richiesta di risposta scritta*

GROSSI, CIACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Considerato che esistono seri motivi che rendono impossibile od estremamente pericoloso per studenti iraniani in Italia tornare in questo momento nel loro Paese sconvolto dalla guerra e che a ciò sarebbero costretti coloro che non sono stati messi in condizione di superare gli esami di ammissione alle università italiane;

rilevato che esistono responsabilità del Ministero della pubblica istruzione per avere comunicato agli studenti in oggetto la data e

il contenuto degli esami con un preavviso molto più breve, in alcuni casi meno della metà, dei 60 giorni previsti dalla relativa circolare Bodrato,

gli interroganti chiedono di conoscere se, di fronte ad una situazione oggettiva ed umana così drammatica, i Ministri competenti non intendano consentire un nuovo esame come secondo appello nelle varie facoltà italiane ed adottare eventuali altre misure per consentire il soggiorno in Italia a coloro che non sono in condizioni di rientrare con sufficienti garanzie per la propria incolumità nel loro Paese.

(4 - 02356)

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le iniziative prese per dare seguito alla Raccomandazione numero 922, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 30 settembre 1981, sulla base di una relazione della Commissione per l'emigrazione, i rifugiati e la demografia (Doc. 4762), relativa alla situazione dei profughi dell'Afghanistan.

La Raccomandazione in esame ricorda, innanzitutto, le Risoluzioni e le Raccomandazioni concernenti la situazione in Afghanistan e le sue conseguenze per la pace, approvate dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e dalla stessa Assemblea del Consiglio d'Europa. Ricorda, inoltre, come il numero delle persone che fuggono dall'Afghanistan aumenti di continuo. Nel momento attuale i rifugiati in Pakistan dall'Afghanistan si aggirano intorno a 2 milioni, di cui 1 milione e 700.000 saranno aiutati per tutto il 1981, secondo i programmi previsti dalle Nazioni Unite. Un altro milione di persone si sono rifugiate in Iran. I contributi a disposizione delle Nazioni Unite per aiutare i profughi afgani hanno dovuto essere successivamente aumentati. Si ricorda, inoltre, che la nazione afgana ha già perduto in questa lotta di liberazione 500.000 persone.

Di conseguenza, ricordando la proposta dei Paesi membri della Comunità per l'organizzazione di una Conferenza internazionale per la soluzione del problema, si chiede ai Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa di accrescere l'aiuto politi-

co e finanziario a tutti i programmi internazionali di aiuto a rifugiati afgani, di portare avanti iniziative politiche per ricreare le condizioni favorevoli ad un ritorno dei rifugiati nel loro Paese a condizioni conformi al rispetto dei diritti dell'uomo e di mandare avanti il progetto della Conferenza internazionale sulla crisi afgana.

(4 - 02357)

BONIVER. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere, per quanto è di loro competenza, se sono a conoscenza che fonti giornalistiche italiane e straniere, in particolare il qualificato quotidiano britannico « Manchester Guardian », hanno denunciato il fatto che la Libia aggirerebbe l'*embargo* sulla vendita di armi americane, imposto dall'attuale come dalla precedente amministrazione americana, facendo figure ordinarie come commesse per l'esercito italiano.

Inoltre, le stesse fonti giornalistiche dichiarano di essere in possesso di una documentazione di prove che dimostrerebbero come partite di pezzi di ricambio per gli aerei da trasporto « Lockheed » *Hercules* « C-130 » vengono ordinate in Gran Bretagna e fatte giungere in Italia come presunte forniture per l'Aeronautica militare italiana.

In particolare, le forniture verrebbero depositate presso le Officine aeronavali di Venezia e di lì, via mare, raggiungerebbero la Libia. Regista di tale particolare traffico sarebbe l'ex agente della CIA Edwin P. Wilson.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

a) se le notizie riportate sono o meno rispondenti, in tutto o in parte, a verità;

b) se il Governo era a conoscenza di tali fatti prima della pubblicazione delle notizie in questione;

c) se, essendo venuto a conoscenza dei fatti descritti dopo la pubblicazione di tali notizie, è stata o meno ordinata un'inchiesta tendente ad appurarne la veridicità;

d) quali misure sono state eventualmente prese per bloccare il traffico d'armi in questione.

(4 - 02358)

GRANZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Considerato:

che la strada statale del « San Boldo », di comunicazione tra le province di Belluno e di Treviso, è chiusa ormai da un anno per motivi di sicurezza, come ufficialmente si informa, e che nel frattempo non c'è stata nessuna frana e, anzi, dai rilevamenti geologici sembra non siano ravvisabili pericoli particolari;

che con la chiusura della strada rimane isolata la zona e viene gravemente colpita la sua economia;

che il provvedimento di chiusura non impedisce di fatto il transito dovuto alle condizioni di assoluta necessità;

che la mancata manutenzione comporta il deterioramento del fondo stradale e che l'ANAS risulta inadempiente rispetto ai suoi obblighi di mantenere il pubblico servizio di transito,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per la riapertura immediata della strada e l'esecuzione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie per garantire la sicurezza del traffico.

(4 - 02359)

GRANZOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il 23 giugno 1981 la Giunta regionale del Veneto approvava la delibera del comune di Tambre d'Alpago per il mutamento di destinazione di una superficie di ettari 48.39.00, soggetta a vincolo idrogeologico, al fine di realizzare 4 impianti di sciovia;

che il comune si impegnava a rimboschire altrettanta superficie, che l'iniziativa era peraltro rispettosa delle esigenze ambientali e che il commissario di Governo chiedeva chiarimenti alla Giunta regionale perchè non risultavano i motivi in base ai quali la Giunta aveva autorizzato il comune di Tambre al mutamento di destinazione nei soli riguardi del vincolo idrogeologico;

che, forniti i chiarimenti da parte della Giunta regionale, il commissario rispondeva con l'annullamento della delibera del 23 giu-

gno 1981 senza riferirsi, in tale circostanza, ai problemi posti dal vincolo idrogeologico, bensì all'esposizione a sud/sud-est dei terreni scelti per la realizzazione delle 4 sciovie con relative piste di discesa,

l'interrogante chiede di conoscere quale atteggiamento il Ministro intenda assumere a fronte:

a) di una decisione del commissario di Governo palesemente illegittima per contraddittorietà fra la motivazione della stessa e la precedente richiesta di chiarimenti;

b) di un comportamento del commissario di Governo che, con la decisione di annullamento, ha valicato i confini del potere di controllo limitato alla legittimità, intervenendo incostituzionalmente nel merito della deliberazione dell'Ente regione.

(4 - 02360)

GUSSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Con riferimento all'intervista al dirigente della Pretura di San Donà di Piave, dottor Remo Smitti, apparsa sul quotidiano « Il Gazzettino » del 29 ottobre 1981, a pagina 10, in « Cronaca di San Donà », l'interrogante chiede di sapere:

a) i motivi per cui in quella Pretura mancano 2 cancellieri su 3 e 2 segretari su 4, mentre al Ministero di grazia e giustizia pendono da mesi una pratica per l'assegnazione di un commesso ed inoltre un magistrato trasferito non è stato sostituito;

b) i motivi per cui nella zona di San Donà di Piave non vengono congruamente aumentate le forze dell'ordine, pur in presenza di un incremento di fatti criminosi;

c) i motivi per cui in sede nazionale non vengono banditi i concorsi per 1.000 magistrati e per oltre 5.000 funzionari di cancelleria;

d) come giudicano i Ministri interrogati, che sono uomini politici, il brano finale dell'intervista qui di seguito riportato:

domanda: « C'è allora uno scarso interesse dei politici? »;

risposta: « I politici si trovano a dover lottare contro una realtà che sfugge loro di mano. Poi, fra i tanti problemi, quello che hanno meno interesse a risolvere è quello del buon funzionamento della giustizia »;

domanda: « Perché? »;

risposta: « Probabilmente perchè una giustizia che funziona guarda troppo profondamente... ».

(4 - 02361)

BEORCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il 14 marzo 1980 l'allora ministro delle finanze, professor Franco Reviglio, in un incontro con la rappresentanza sindacale dei dipendenti delle dogane di Tarvisio e di Pontebba (Udine), presenti anche alcuni parlamentari, assumeva formale impegno per la soluzione dei problemi inerenti alla condizione igienico-sanitaria e di funzionalità dei locali e del piazzale di servizio del valico di Coccau, nonchè per l'acquisizione di alloggi da destinare al personale in servizio in quelle località;

che veniva, altresì, garantito un adeguato rafforzamento dell'organico, nonchè assicurata una positiva attenzione alla richiesta di riconoscimento particolare per il servizio prestato in località disagiate;

che le richieste allora avanzate erano dettate dalla necessità di garantire dignitose condizioni di vita e di lavoro per dipendenti impegnati in un delicato servizio in zona di confine e che perciò erano state positivamente valutate ed accolte;

che il personale di quelle dogane, a seguito dell'assemblea del 2 novembre 1981, lamentando l'inadempimento ministeriale, ha indetto 3 giornate di sciopero totale ed ha, inoltre, stabilito l'astensione dal lavoro straordinario e fuori circuito per altre 4 successive giornate;

che l'agitazione in corso provoca grave disagio al traffico di confine con conseguenti pregiudizi per l'economia nazionale, e in particolare per gli operatori locali,

l'interrogante chiede di conoscere:

a quale punto sia l'attuazione degli impegni assunti e quali siano gli ostacoli che eventualmente si frappongono alla completa realizzazione di quanto allora concordato e stabilito;

se il Ministro non ritenga di aderire all'invito rivoltagli dalle organizzazioni sindacali per un incontro che serva a chiarire

la situazione ed a ribadire la volontà di dare definitiva e sollecita risoluzione ai gravi problemi che compromettono, perchè ancora irrisolti, l'operatività delle dogane di Tarvisio e di Pontebba.

(4 - 02362)

D'AMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulta rispondente a verità la situazione di precarietà retributiva nella quale si troverebbero oltre 30 docenti del ruolo dei professori di scienze umane e storia (classe LXXVII) divenuti tali per essere risultati vincitori del concorso alle relative cattedre bandito con decreto ministeriale 5 maggio 1973.

Poichè, a quanto è dato di conoscere, a 10 anni dal bando di concorso *de quo*, ad oltre 3 dalla lettera di nomina dei vincitori del concorso stesso e a 2 dalla conclusione positiva del periodo di prova, detti docenti continuerebbero a percepire stipendi inferiori di molto a quelli cui avrebbero diritto — non risultando ancora emanati e registrati dalla Corte dei conti i decreti di nomina nel ruolo conseguito, in assenza dei quali le Direzioni provinciali del Tesoro non prendono in considerazione nè i decreti di ricostruzione delle carriere predisposti dai competenti provveditori agli studi, nè le comunicazioni individuali trasmesse per quanto all'articolo 172 della legge n. 312 del 1980 — appare oggettivamente urgente l'adozione dei provvedimenti o l'acceleramento del loro *iter*, se assunti, per eliminare quanto più celermente possibile gli inconvenienti lamentati.

(4 - 02363)

### Ordine del giorno per la seduta di lunedì 9 novembre 1981

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 6 novembre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 9 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1256).

2. Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (292-bis-946-1093-1133-B) (*Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende ed istituti di credito nonchè di adeguamento della misura dei canoni demaniali (1589).

La seduta è tolta (ore 20,10).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari